

il MONTEBALD



Trimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LXIV · N° 2 · Aprile - Maggio - Giugno 2017

postatarget
magazine

NE/CONV/0020/2010

Posteitaliane

SICUREZZA ED INSICUREZZA IN EUROPA

Luciano Bertagnoli
riconfermato presidente
della sezione ANA di Verona



IN COPERTINA
Alpina dell'esercito di guardia presso una piazza romana. Foto concessa dall'archivio dell'esercito.



4^a di COPERTINA
Locandina del convegno dedicato a "ORTIGARA - Memorie e riflessioni". L'evento si svolgerà **sabato 27 maggio alle ore 9,00** presso il Palazzo della Gran Guardia.

SOMMARIO

» La parola del Direttore.....	3
» La parola del Presidente	5
» Attività della Sezione.....	11
» Storia	17
» Attualità alpina	20
» Penna sportiva.....	25
» Cultura	28
» Vita dei Gruppi	35
» Anagrafe.....	37



COMUNICATO DELLA REDAZIONE:

La Redazione de "il Montebaldo", avvisa i gruppi e i collaboratori che i testi per la pubblicazione del prossimo **numero di settembre** devono pervenire entro il **15 luglio 2017**, in formato digitale, al seguente indirizzo email: redazione.ilmontebaldo@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE: Vasco Senatore Gondola

REDAZIONE: Luca Antonioli, Bruno Avesani, Vasco Senatore Gondola, Claudio Rondano, Giorgio Sartori, Daniel Scandola, Giulio Tommasi, Giuseppe Vezzari, Lucia Zampieri, Luca Zanotti.

In questo numero, testi di: Luciano Bertagnoli, Ferdinando Bonetti, Carlo Chemello, Alfonso Ercole, Giovanni Girelli, Vasco Senatore Gondola, Enzo Piccoli, Claudio Rondano, Giulio Tommasi, Giuseppe Vezzari, Vittorio Zambaldo, Lucia Zampieri e Luca Zanotti.

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

STAMPA: Edizioni Stimmgraf srl - S. Giovanni Lupatoto

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona • Tel. 045800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it • verona@ana.it • redazione.ilmontebaldo@gmail.com

La parola al nuovo Direttore de "Il Montebaldo"



LA PAROLA DEL DIRETTORE

Cari Alpini e lettori, ho accettato con entusiasmo, ma non senza qualche titubanza, la proposta di assumere la direzione del nostro glorioso e storico periodico alpino veronese "Il Montebaldo"; se infatti da un lato mi sono sentito lusingato e commosso per la stima dimostratami con tale proposta dal presidente Bertagnoli e dalla Dirigenza sezionale, che ringrazio, dall'altro mi sono poi chiesto se fossi all'altezza del compito, ben conoscendo il livello delle straordinarie figure che ebbero la responsabilità del periodico, a cominciare dal dott. Orlando Spagnoli, che lo fondò nel 1952 e lo diresse con passione e competenza per dodici anni fino alla morte nel 1963; m'è tornata alla memoria l'energica e vulcanica figura dell'indimenticato e caro Tito Nicolis, con il quale collaborai negli anni ottanta, ai tempi della presidenza Anti; ed ho ripercorso gli ultimi quindici anni nei quali il prestigio della rivista è giunto ai massimi livelli sotto la guida brillante e professionale di un giornalista e di un alpino di razza quale mons. Bruno Fasani; con lui "Il Montebaldo" ha raggiunto traguardi prestigiosi, primo fra tutti l'assegnazione nel 2006 del premio nazionale ANA "Stampa alpina" quale migliore tra ben 158 testate giornalistiche di tutta Italia.

Ma la Sezione ha chiamato; ed io, dopo aver dato un'occhiata orgogliosa alla targa del premio giornalistico "San Maurizio" che gli alpini mi avevano assegnato nel lontano 1991, ho messo da parte ogni titubanza ed ho accettato, ponendo la mia penna e la mia esperienza, quali che siano, a disposizione ed a servizio della Sezione

e degli alpini che ne fanno parte.

So di poter contare sull'entusiasmo di molti giovani, spero di poter raccogliere la stima, i suggerimenti e le sollecitazioni dei più anziani, oltre che di chi mi ha preceduto in questo ruolo. L'impegno prioritario per me, per il Comitato di Redazione e per i nostri collaboratori sarà quello di operare senza presunzione, ma con determinazione e spirito di servizio per mantenere il nostro periodico ai livelli qualitativi e contenutistici che sempre l'hanno caratterizzato. Ci proponiamo di farlo essere sempre di più non solo voce dei molteplici eventi della grande famiglia alpina veronese, ma anche e soprattutto espressione autorevole di quel prezioso patrimonio di valori umani, civili, spirituali e patrii che gli alpini hanno sempre posseduto, salvaguardato e testimoniato in seno alla comunità nazionale. Nelle file alpine, infatti, abbiamo tutto quello che è necessario ed esemplare per costruire una società forte e sana: non solo campioni straordinari di amor di patria, di eroismo e di santità, ma anche una serie infinita di uomini semplici e generosi, sereni e sorridenti, laboriosi e onesti.

Non c'è bisogno di dirvi quanto il mondo attuale, impoverito com'è di idealità e obnubilato dalla dimensione dell'avere, abbia bisogno di riscoprire quel patrimonio che gli alpini manifestano quotidianamente con una vita fatta di schiettezza, generosità, solidarietà, rispetto delle istituzioni, amore del passato e proiezione verso un futuro sempre migliore.

È vero, i tempi e la realtà sono mutati rispetto al passato, le guerre ci auguriamo che restino solo un ricordo;

ma dobbiamo continuare a restare vigili e pronti a scendere in campo per difendere lo stato di diritto, la sicurezza, la convivenza civile e pacifica, la civiltà che si fonda sul rispetto e sul confronto.

Come rivista dedicheremo attenzione alla nostra storia, per riscoprire e rinverdire con essa l'orgoglio della nostra identità alpina; però terremo gli occhi aperti anche sul presente, su questo nostro mondo globalizzato che è sì tecnologicamente evoluto, ma è pure segnato da una perdurante crisi dell'economia, dalla necessità d'un ripensamento dei meccanismi della democrazia e degli organismi associativi internazionali, e profondamente scosso dall'inquietante riaffacciarsi d'un brutale terrorismo e da venti di possibili nuovi conflitti militari.

Insieme, senza aspirazioni di protagonismo, saremo obiettivi e propositivi, orgogliosi del nostro passato, impegnati nel nostro presente e punto di riferimento alle giovani generazioni per costruire il futuro. Ci saranno guida e sostegno le nostre "penne mozzate", l'esercito degli umili generosi nostri concittadini, che con dignità e senso del dovere donarono vita e giovinezza nei momenti più tragici della storia nazionale per l'onore e la difesa dell'Italia.

Vasco Senatore Gondola



Associazione Museo Storico Baita Montebaldo



SEZIONE DI VERONA
Gruppo Lugagnano

Reperti civili e militari, visite guidate su prenotazione
per scolaresche e privati info@analugagnanovr.it
Via Caduti del Lavoro 4 - Lugagnano (Vr) 045 984396



Il Direttore risponde



Nell'ultimo tuo numero, alla pagina 6, ho notato, con grande sorpresa, un breve articolo - anonimo - "Malinconico Natale" relativo a due alpini della "Monterosa" - battaglione "Intra" - Portalupi e Lumelli (che poi cadde per la sua Idea e la sua Patria). La sorpresa è stata grande perché forse per la prima volta la "Monterosa" e i suoi alpini hanno l'onore di essere ricordati sul nostro giornale. (Vae Victis). A pagina 7 invece un lungo articolo - firmato E.B. - un panegirico dedicato agli alpini che scelsero la Resistenza e si unirono ai partigiani - quelli veri - per fare poi parte del costituito esercito di Liberazione. Condivido in pieno quanto detto del citato articolo, ma sono rimasto basito nel notare la foto, che lo correda, del gen. Eisenhower con il cappello alpino sull'ampia testa (ahi serva Italia).

Alpino Cosimo Anglani, Negrar

Caro Cosimo, grazie per le tue considerazioni meditate ed equilibrate, che portano a riflettere con saggezza sullo svolgersi delle vicende nel fiume della storia, ove tutti, vincitori e vinti, sono protagonisti, ciascuno con le proprie scelte e la propria dignità e umanità. Quanto all'immagine di Eisenhower, presidente degli USA, con il cappello alpino sul capo, va ricordato che essa risale al 25 aprile 1951, pochi giorni dopo l'adunata nazionale di Gorizia: il Presidente, che era anche comandante supremo delle forze alleate della NATO, in quel giorno assistette a Passo Pramollo, in Comune di Pontebba (Udine), sui confini tra Italia e Austria, ad una eccezionale esercitazione a fuoco reale degli alpini della "Julia"; consumò poi il rancio con le truppe e al termine il c.le magg. De Lorenzo gli pose sul capo il cappello alpino del "Feltre": Eisenhower tenne allora un breve discorso in cui espresse la sua grande ammirazione per i "... bravissimi Alpini italiani", che definì "i migliori soldati di montagna dell'Alleanza". La guerra era finita da 6 anni; in quella fase di avvio della "guerra fredda" tra USA e URSS, l'Italia, dopo forti tensioni politiche interne, era entrata a far parte della NATO, scegliendo di schierarsi con le democrazie occidentali ed assu-

mendovi un ruolo di baluardo verso est. Quel cappello alpino sul capo del comandante Eisenhower più che segno di subordinazione degli alpini può essere letto come riconoscimento del loro ruolo determinante in seno all'alleanza. In questi termini ne parlarono in passato i nostri giornali, quali "Genova alpina" (febbraio 1971) e "Alpinjo, mame" di Udine (n.4, 2010).

Rispettabile redazione de Il Montebaldo, vi comunico mio nuovo indirizzo postale dove spedire l'ottimo vostro giornale, dato che mi sono trasferito. Devo anche farvi i miei più calorosi e sentiti incoraggiamenti per i vostri ottimi articoli sia storici sia sui luttuosi terremoti che sempre vedono la vostra associazione sul fronte e in prima linea, in un paese, l'Italia di oggi, dove politici cinici e senza cuore e furbi di ogni sorte cantano solo la canzone "fin che la barca va, tu non remare"; è di vero conforto anche per tutte le persone oneste che ancora per fortuna esistono conoscere come opera e aiuta con i fatti, non chiacchiere, l'Associazione Nazionale Alpini, il paese tutto, per questo io penso siete così ben voluti e seguiti da tutte le persone che con dignità fanno il loro dovere sempre! I miei più calorosi saluti. Francesco Benetollo, Sommacampagna

Caro Francesco, grazie dei tuoi caldi e convinti apprezzamenti per il nostro giornale, che vanno a lode della passata Redazione e che auspichiamo saranno meritati anche dalla nuova. È vero, in pochi anni il mondo è cambiato, i ritmi della vita sono divenuti frenetici, i rapporti umani sempre meno semplici e schietti, ed il mondo sembra appartenere solo ai furbi, ai cinici, ai disonesti, ai profittatori, perché di loro si occupano le cronache. Ma lo zoccolo duro del mondo, a ben vedere, è costituito dalla stragrande maggioranza di donne e uomini onesti, laboriosi, generosi e altruisti, che amano, rispettano e sostengono la vita, non temono di sacrificarsi, spargono sorriso intorno a loro e seminano bene e fiducia nel cuore dei giovani. Beh, siamo sinceri, noi alpini siamo sempre stati così, vogliamo

continuare ad essere tali; e non abbiamo paura di continuare a remare, anche controcorrente, perché la barca del mondo navighi sicura verso il porto della pace e del bene per tutti. Il senso dell'esistere non è appagare bramosi egoismi, o ansie di superiorità e vanagloria, ma lavorare per il bene comune; continueremo a farlo, sorretti dall'inaffondabile timone delle nostre penne nere, guidati dalla fede dei padri, confortati dalle nostre famiglie e certi dell'aiuto del Cielo. A ripagarci basteranno la limpidezza delle nostre coscienze ed il sorriso degli onesti.

Caro Direttore, sono un vecchio Alpino del 'Vestone' e vorrei congratularmi per lo stile che caratterizza il primo numero di quest'anno de 'Il Montebaldo'. Con l'occasione vorrei però anche scusarmi per una nostra chiacchierata, a Verona, di alcune settimane or sono quando, non sapendo chi sarebbe stato il nuovo Direttore, lamentavo le dimissioni dell'Alpino Mons. Fasani di cui avevo sempre apprezzato il brioso equilibrio e l'onestà intellettuale: in breve, nelle sue parole trovavo palese conforto, ma ora vedo che continueremo ad essere in buone mani. Buon lavoro, Vasco!

Luciano Bonuzzi

Caro Luciano, grazie delle tue parole e della tua fiducia. So bene quanto conta per te il mondo alpino, ma anche quanto tu con la tua cultura e la tua storia sei importante per gli alpini veronesi. Avrò e avremo bisogno anche della tua saggia, competente e preziosa collaborazione.

AVVISO SEZIONALE

La Sezione e la Redazione invitano i consiglieri di zona a individuare e ad indicare un referente stampa per ciascuna zona. L'incaricato avrà il compito di fornire gli articoli e il materiale fotografico relativo alle varie attività dei singoli gruppi. Tutto il materiale (file di testo in Word e fotografie in formato digitale) dovrà essere spedito esclusivamente per email alla Redazione: **redazione.ilmontebaldo@gmail.com**

Ortigara, terra di giganti

Appuntamento: 8 e 9 luglio 2017



100 anni dal quel maledetto giugno 1917,

100 anni da quei terribili 20 giorni dove si compì il Calvario degli Alpini, 20 giorni di sanguinosissimi combattimenti in quella che passò alla storia come la Battaglia dell'Ortigara, che vide impegnata un'intera armata italiana.

Il prezzo del sacrificio fu epocale e gravido di responsabilità, le perdite dei 22 battaglioni alpini inquadrati nella 52ª Divisione furono 16.305.

Nasceva lassù, fra tanti morti, quella canzone dell'infelicità e della rassegnazione che è *Ta-Pum*:

- *E domani si va all'assalto... soldati non farti ammazzà.*

- *Quando poi si scende a valle... battaglione non ha più soldà.*

- *Nella valle c'è un cimitero... cimitero di noi soldà.*

"Qui non vi è pietra che non sia sacra dal crisma del sangue non vi è roccia che sulle lastre più sensibili non abbia fissata l'ombra di esseri viventi che volavano e non avevano le ali. Ortigara cattedrale degli Alpini! Monte della trasfigurazione! Momento zenitale del sacrificio umano! Incubo e sogno delle nostre notti, anima insanguinata della passione alpina". Con queste parole si espresse il tenente cappellano del 5° reggimento alpini, divenuto poi cardinale don Giulio Bevilacqua.

100 anni dopo dobbiamo ancora e sempre rendere efficace il monito

Per non dimenticare

scolpito a perenne memoria sulla colonna mozza.

Cari alpini di Verona e gruppi di Mantova, chi ha piedi buoni non può mancare, non può disertare, ci reche-

remo in massa sul monte Ortigara a quota 2105, partiremo uniti, insieme, in colonna, con tutti i nostri 200 gagliardetti, in religioso silenzio, e con noi porteremo nel cuore tutti quelli che verrebbero ma per molteplici ragioni anche anagrafiche, non posso-
no accompagnarci, raggiungeremo la Colonna Mozza e lassù in quella immensità ci potremo sentire intimamente uniti ai nostri Alpini dei Battaglioni "Verona" e "Monte Baldo".

Il Pellegrinaggio dell'Ortigara quest'anno rappresenta il momento più significativo ed importante dell'essere Alpini. Recarci in Ortigara è atto di RICONOSCENZA verso chi è caduto, e un forte e doveroso impegno per continuare a tenere vivi i valori per cui quei fratelli sono morti.

I nostri Alpini ci chiamano, ci aspettano e noi risponderemo "presente!".

Visita delle sezioni di Verona e Trento a Roma

Tra il 31 marzo e il primo aprile scorsi, una delegazione delle Sezioni Alpini di Verona e Trento ha avuto il piacere di visitare le più importanti sedi istituzionali di Roma, accompagnata e guidata dall'onorevole Diego Zardini. Le visite hanno compreso la sede del Senato (Palazzo Madama), la sede della Camera dei Deputati (Montecitorio) e la relativa sede della biblioteca di Montecitorio composta da cinque piani, ognuno dei quali dedicato ad un'area tematica diversa. Infine, ma non per ultimo, la sede del Quirinale, aperta da pochi mesi anche al pubblico, per volere del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il momento più significativo di questi due giorni è stato sicuramente l'incontro "a sorpresa" con il Ministro della Difesa Roberta Pinotti, che con grande affabilità e cordialità ha accolto nella sede del Ministero della Difesa la delegazione di Verona e Trento. Il breve, ma sentitissimo incontro, è avvenuto presso il Salone dei Quadri, luogo in cui sono raccolti i ritratti di tutti i ministri della difesa che si sono susseguiti nella storia d'Italia (sia Regno che Repubblica). Con l'occasione il Presidente dell'Ana di Verona, Luciano Bertagnoli, ha invitato la Ministra a partecipare all'adunata Nazionale a Treviso e

al Pellegrinaggio Sezionale di Passo Fittanze. Analoga proposta ha formulato il delegato di Trento, Mattei, che ha invitato la Ministra sull'Adamello. Questa occasione ha dimostrato come le sezioni di Verona e Trento siano unite e collaborino per gli stessi obiettivi; esse hanno ribadito alla Ministra

il desiderio che sia reintrodotta la formazione paramilitare obbligatoria. Nei saluti finali le due Sezioni, forti di un grande bacino di volontariato, hanno assicurato al Ministro Pinotti la piena disponibilità, propria del DNA alpino, ad essere presenti in ogni situazione di disagio sociale, calamità ed emergenze.



Il presidente Bertagnoli saluta la ministra Pinotti

Relazione morale del Presidente Luciano Bertagnoli - Rif. Anno 2016

Presidente Alfonsino Ercole, nonché consigliere Nazionale, autorità civili e militari, ufficiali in servizio, capigruppo e delegati dei Gruppi della Sezione, a tutti un caloroso benvenuto a questa Assemblea Annuale elettiva.

Prima di iniziare la Relazione Morale, vorrei ricordare i Reduci, i capigruppo, i soci e loro familiari e i tanti amici, cari ai nostri ricordi ed affetti, che nel corso del 2016 sono "andati avanti".

Un minuto di silenzio. Grazie

Rivolgo un sentito ringraziamento alla città di Verona, al suo sindaco Flavio Tosi, e all'amministrazione comunale tutta, per aver messo a disposizione questa prestigiosa sala al nostro congresso.

Cari Alpini, è finito questo mio primo mandato; permettetemi di rivolgermi a voi tutti con una parola forse poco gettonata, ma che vuole esprimere tutta la mia gratitudine per questo intenso periodo che sta per finire... GRAZIE.

Quando insieme abbiamo iniziato il cammino di questo triennio c'era una montagna da scalare e pareva altissima, irraggiungibile, lontana e quindi abbiamo messo nello zaino tutto l'entusiasmo, la forza, la passione che potevamo comprimere, abbiamo fatto scorta di ogni elemento utile e positivo, indispensabile per poter camminare speditamente; ben consapevoli che il tragitto era irto di difficoltà, cosparso di sassi lasciati da vecchie e nuove macerie... eravamo coscienti che le fatiche della salita potevano piano piano svuotare gli entusiasmi ed intiepidire le buone intenzioni.

Anche la mia inesperienza ad una carica così prestigiosa ed onorevole, si sapeva che poteva essere un punto di forza ma anche di debolezza.

Ebbene questa sorta di sfida si sta per concludere, gli obbiettivi prefissati, e i buoni risultati ottenuti sono alla portata di ognuno.

Non tutto sarà stato forse gradito, od eseguito secondo le vostre aspettative, sarebbe pretendere troppo. Ma vi posso assicurare che in ogni momento e in ogni decisione presa, pulsava sempre forte il **cuore alpino**.

La Sezione Alpini di Verona è una grande Sezione, con una moltitudine di uomini, di attività, di progetti di baite di circoli... ma non è immune

alle effervescenze e ai colpi di sbaramento, che stanno colpendo tutte le istituzioni secolari di ogni genere, complice la situazione di incertezza sociale che stiamo vivendo.

Gli anni beati sono finiti... dobbiamo tutti necessariamente prenderne atto.

Anche gli Alpini tanto amati e ben voluti dalla gente e dalle istituzioni, inossidabili a tutte le tempeste, forgiati da tante prove, stanno sperimentando nel loro intimo, le difficoltà a mantenere un regime di sopravvivenza consolidato in tanti anni di facile reclutamento e da un benessere sociale molto elevato.

Ora improvvisamente ci contiamo più vecchi, più stanchi, appagati e pigri. Ogni richiesta per un ordinario intervento di uomini e di mezzi, che esca dalla già pur difficile routine del gruppo, ci costa ci pesa e ci mette talvolta in difficoltà.

E le previsioni, anche se non catastrofiche, tendono continuamente ed inesorabilmente verso il basso.

Abbiamo la speranza che sui tavoli degli alti comandi, anche politici, si accenda una stella (la famosa riforma del terzo settore), per un ripristino di una sorta di servizio civile indirizzato ai nostri giovani che possa risolvere almeno in parte il reclutamento.

Una stella già risplende comunque nel nostro firmamento, gli Amici degli Alpini che non sono i tesserati dei tornei a briscola, o di comodo, ma coloro che **fortemente condividono con noi i nostri Valori**. Ci sono e sono tanti, accogliamo con lo stesso entusiasmo che loro hanno, per essere tra noi. Come ben saprete la sede Nazionale ha diramato ed approvato delle direttive che normano e fanno chiarezza su una querelle durata decenni. La galassia di cui si compone L'Associazione d'ora in avanti sarà in tre categorie d'iscritti.

1ª: composta da tutti gli alpini in congedo e solo questi evidentemente possono portare il Cappello Alpino

2ª: composta dagli Amici degli Alpini (non più "aiutanti", termine improprio che li assimilava ad una milizia di lavoratori o uomini di fatica). Gli amici degli Alpini sono uomini e donne indispensabili (e questo me lo dite continuamente voi) nel sostenere l'attività



dei gruppi e delle istituzioni associative e molto spesso risultano essere migliori degli stessi Alpini. Essi, dopo due anni d'iscrizione e se indicati dal capigruppo e ratificati dal CDS, potranno mettere il berretto norvegese con uno stemma specifico e registrato, e potranno sfilare alle nostre manifestazioni in un unico blocco.

3ª: composta dagli aggregati, che per varie ragioni, le più disparate, sono a noi vicini per avere accesso alla baita, o appartengono ad un coro, o per ricevere i nostri giornali ecc; questi non potranno portare nessun copricapo e tanto meno sfilare.

Detto questo, desidero affrontare un argomento che mi è caro e che riguarda la solidarietà, **sarà il nostro impegno maggiore per il futuro prossimo**; fra poco i nostri contabili e revisori vi aggiorneranno sulla situazione finanziaria Sezionale, ci renderemo conto che è tornato il sereno, non avremo quindi patemi d'animo e potremo così impegnare tutte le nostre energie sulla solidarietà a 360°.

Aiutare i vivi ... sempre ... con forte impegno, con determinazione, e consapevolezza che questa strada ci farà stare in mezzo alla gente, che continuerà così ad amarci e stimarci.

Essere degni delle glorie dei nostri avi in tempo di pace, significa coltivare la pace; e per renderla veramente efficace dobbiamo sostenerla con grandi gesti di amore e solidarietà.

Per fare questo sono indispensabili **due elementi fondamentali: gli uomini e le risorse**. Due elementi che sono alla nostra portata: gli uomini ci sono, basta scaldare loro il cuore; le risorse si devono sempre ricercare, ma avete dato una grande risposta

quest'anno con la Pandora. È stato un meraviglioso successo, che poteva avere dimensioni ancora maggiori se tutte le zone avessero equamente condiviso la bontà della proposta, che ci ha permesso di alimentare il fondo raccolta per il sisma centro Italia, di portare sostentamento alla Ronda della carità, di poter concludere il progetto "Un cuore grande come una casa", leggesi ristrutturazione degli appartamenti al Saval. Insieme con noi ci hanno creduto i vertici del comando Truppe Alpine. Il comandante Federico Bonato ha inviato un camion da Bolzano nei nostri magazzini per essere riempito di pandore e il risultato lo vedete qui davanti con l'assegno devoluto alla Sezione di Verona a favore dei fratelli terremotati. Insieme al Comandante Bonato mi sento di menzionare il col. Tempera che ha curato la logistica.

Grazie e grazie ancora alle forze armate che dimostrano efficacemente il forte legame tra militari in armi ed Alpini in congedo.

Due elementi dicevo, uomini e risorse, indispensabili ed essenziali, per dare sostanza e forza alla solidarietà.

Risorse che grazie a Dio stanno giungendo in continuo crescendo sul conto corrente sezionale esclusivamente dedicato al sisma del centro Italia, dai nostri gruppi, ma non ancora da tutti ... da privati, da enti, da ditte e consorzi, non da ultimo e mi sento di ringraziare pubblicamente un consorzio del mantovano produttore di grana padano, che ha messo a disposizione una importante cifra.

CC ancora aperto e sapete tutti bene che **il ricavo totale sarà interamente devoluto alla Sede Nazionale** per la realizzazione dei progetti durevoli nel tempo e a carattere definitivo, individuati con le locali amministrazioni, in modo da rispondere concretamente e tempestivamente alle esigenze della popolazione.

Alcuni già in fase di realizzazione altri verranno realizzati nel corso dell'anno a:

- **Campotosto** l'Aquila sezione Abruzzi;
- **Accumuli** Rieti sezione di Roma;
- **Arquata del Tronto** (Ascoli Piceno) sezione Marche;
- **Preci** (Perugia) Sezione Firenze;

La cifra finora raggiunta dalla Sezione di Verona ha ampiamente superato i 100.000 €. e viene costantemente aggiornata sul nostro sito.

Vi parlo ora di due importanti progetti che sono stati approvati dal passato

CDS e che verranno realizzati nel corso dell'anno.

Il primo è il restauro della facciata della nostra sede, la storica casa del Capitano, con relativi ritocchi e abbellimenti funzionali nella zona dell'ingresso, e in una seconda fase lo spostamento della segreteria al piano terra, per facilitare a tutti l'accesso, mentre al posto dell'attuale segreteria verrà realizzata una sala didattica polifunzionale.

Tutto questo si potrà realizzare grazie ad un contributo di €. 50, 000 concesso dalla Fondazione Cariverona, rappresentata dal presidente dott. Mazzucco. Il secondo progetto sarà il restauro e la messa in sicurezza del ponte sul fiume Kiri in Albania. Ponte realizzato vent'anni fa proprio dai nostri Alpini veronesi per ricordare anche i nostri caduti del fronte greco-albanese. Gli Alpini vogliono essere cittadini del mondo, di barriere, reticolati e recinti hanno conosciuto la tragicità, per questo il restauro di questo ponte assume un'importanza morale e sociale piena di significato.

Prima di passare ad illustrare i lavori delle Commissioni desidero prendere in considerazione un'importantissima iniziativa anche questa già approvata in consiglio. Si tratta **dell'assicurazione per la responsabilità civile.**

Qualche anno fa si era provato a dare l'opportunità ai gruppi di dotarsi di questa tutela in caso di incidente verso terzi, e per un motivo o per un altro è andata buca, poiché solo 17 gruppi avevano aderito.

Pur sapendo che alcuni gruppi sono già dotati di questo importante strumento "difensivo", abbiamo preso in considerazione la modifica all'articolo 20 dello statuto nazionale, nel 2015, secondo cui **"le Sezioni e i gruppi sono articolazioni periferiche dotate di**

autonoma legittimazione negoziale e processuale"; ebbene, cari amici, non potevamo lasciare scoperta una piaga che in caso di incidente non tutelasse il capogruppo e l'associato stesso da inevitabili guai anche considerevoli.

Quindi a partire da giugno (quando i tesseramenti sono presumibilmente conclusi) verranno assicurati tutti i soci alpini ed amici ed aggregati per avere la copertura sulla responsabilità civile. **23.000 soci assicurati.**

Verremo nelle zone con gli addetti per spiegare i dettagli dell'operazione e le coperture assicurative che al gruppo non costano nulla.

È per la Sezione un impegno non indifferente, ma nulla a fronte anche di un solo incidente che possa accadere ad un nostro tesserato.

Nel corso del 2017 La Sezione di Verona avrà l'onore e l'onere, ma anche la grande soddisfazione e l'orgoglio di ospitare:

- La Gara Nazionale di tiro che si svolgerà al poligono cittadino
- La seconda edizione dell'Esercitazione Nazionale dei cani da ricerca.

Grandi eventi Nazionali ed Associativi, che fanno capire quanto la Sezione di Verona sia coinvolta nello scenario nazionale.

Sono buoni presagi per dare corpo e consistenza **ad un grande sogno** di cui vi parlerò successivamente.

Per questo la nostra risposta deve essere impeccabile, nell'organizzazione, nella logistica, nella preparazione.

Dobbiamo essere pronti, dobbiamo veleggiare al largo, allontanando le tempeste, dobbiamo essere uniti, forti, tutti per uno.

Quando vi sarà chiesta la disponibilità vi prego rispondete presente. Verona unita, Verona senza indugi, Verona determinata, Verona Presente.



Nel corso di quest'anno ci sono due grandi appuntamenti che possono certificare questa nostra reale coesione: **9 luglio pellegrinaggio sul Monte Ortigara**. Nel centenario della tristemente famosa battaglia dell'Ortigara, ricordate? 20 giorni sull'Ortigara, dove le Aquile dei Battaglioni "Verona" e "Monte Baldo", furono decimate, dove ogni pietra è stata lavata dal sangue degli Alpini, torneremo in massa per onorare i nostri Caduti.

Verranno organizzati 4 pulmann per trasportare tutti i 200 alferi di Verona fino al piazzale Lozze; da lì in colonna procederemo uniti per raggiungere quota 2105.

Nessuno deve mancare!!

22 ottobre 145° anniversario delle Truppe Alpine dopo la fantastica manifestazione dello scorso anno, molto partecipata, che ha visto parte dell'ospedale da Campo Nazionale installato in piazza Brà, vogliamo ripeterci con una grande partecipazione di massa, per portare in piazza il meglio di noi stessi.

Non posso esimermi infine dal fare un passaggio su un'importante convenzione appena stipulata con AGSM per avere importanti agevolazioni sulla fornitura di energia elettrica e gas; tutti i soci possono aderire a questo accordo che mira in primis ad abbassare i costi delle forniture citate. Un funzionario di AGSM sulla base di questa convenzione, prenderà contatti con i capi gruppo interessati e spiegherà le agevolazioni proposte anche per le baite.

Ma AGSM è vicina agli Alpini in altre forme, è stato chiesto un contributo per la fornitura delle nuove divise della nostra squadra sanitaria e la risposta del presidente Fabio Venturi è stata positiva, l'ente si è accollato la spesa per l'acquisto delle nuove divise. Grazie presidente.

Passo ora velocemente a parlare delle commissioni le cui relazioni vi sono state già recapitate, mi limito solo ad evidenziare qualche passaggio con qualche valutazione in merito.

Abbiamo subito un calo contenuto e nella media nazionale, questi dati ci confermano tra le grandi Sezioni: rimaniamo al terzo posto nella graduatoria nazionale.

Il calo appare però costante anche per ragioni anagrafiche e, in Protezione

Tesseramenti e segreteria:

La forza della Sezione:

ANNO	ALPINI + NUOVI	AGGREGATI + NUOVI	AIUTANTI	TOTALE
2014	16.567	5.888	77	22.532
2015	16.039+456= 16.495	5.175+649= 5.824	77	22.396
2016	15.573+399= 15.972	5.131+618= 5.749	72	21.793
	-523	-75	-5	-603

Unità di protezione civile:

	ALPINI	DONNE	AMICI ALPINI	TOTALE
2014				514
2015	184	74	213	471
2016	175	71	212	458 -13

Civile, per limiti di età. Questi dati sono comunque motivo di preoccupazione e di riflessione.

Faccio due sole considerazioni:

- Il "-523" nel rigo che riguarda gli alpini preoccupa un po'; se andiamo a splittare i dati nelle varie zone e nei vari gruppi scopriamo vistosi cali dovuti alle criticità di qualche gruppo che si è visto sfilare gli alpini già iscritti.
- Non perdiamo la speranza nella ricerca, nella persuasione dei molti alpini così detti dormienti. Non scoraggiamoci se spesso ci tocca chiedere e bussare alle porte per ottenere, facciamolo per amore degli alpini. Con i dati alla mano, con il libro verde, con l'entusiasmo fate capire l'importanza di appartenere a questa fantastica famiglia verde.
- Una novità concretizzata cui daremo prestissimo ampio risalto sono le convenzioni stipulate con enti e ditte per dare maggiori vantaggi ai nostri tesserati: la già citata convenzione con AGSM con gli impianti di risalita del comprensorio sciistico Andalo-Fai della Paganella con il pastificio Mazzi, con la cantina sociale Valpantena, con l'industria dolciaria Dal Colle, con la società calcio Hellas Verona, con la società calcio Chievo Verona.
- Poi la solita raccomandazione: velocizzate più che potete gli inserimenti per avere un repertorio sempre aggiornato degli iscritti.

• Inoltre stiamo studiando e a breve realizzeremo l'iscrizione on-line per recuperare alpini a cui non interessa molto la frequentazione della baita, ma desiderano essere presenti nell'interenza e nell'essenza dell'Associazione

• Colgo a questo punto l'occasione per ringraziare tutti coloro che garantiscono il servizio di segreteria con costanza e grande impegno e passione. Mi riferisco in modo particolare alla signora Federica, a Claudio Tubini, ad Adriano Sorrentino.

Manifestazioni cori e fanfare:

Mi associo alla commissione per ringraziare tutti i cori e le fanfare presenti alle innumerevoli manifestazioni. Ricordo che per disposizioni nazionali gli elementi che appartengono a fanfara o coro sezionale devono necessariamente essere iscritti all'Ana; mi sembra doveroso sottolineare che dovrebbe essere solamente un onore e un motivo di prestigio fregiarsi di questo titolo.

Desidero inoltre evidenziare la spettacolare partecipazione della nostra sezione al Triveneto a Gorizia 1ª Sezione come numero di partecipanti alla sfilata. L'augurio che al Triveneto nella vicina Chiampo, sapremo essere in tanti, ma, che dico, in tantissimi anche per rendere ai cugini di Vicenza il nostro grazie per la loro massiccia partecipazione al nostro Triveneto.

Sport:

Mi aggrancio alle parole espresse nella relazione del Responsabile allo sport, realtà viva che genera ancora una forte attrattiva verso gli alpini giovani o "veci" che siano.

I numeri lo confermano. Quindi avanti così numeri in crescita sia nelle varie gare Sezionale che Nazionali, ora speriamo in qualche acuto per portare a casa qualche alloro. Ma l'impegno rimane encomiabile.

Le Gare Nazionali di Pistola e di Carabina, sono certo, contribuiranno a rilanciare il settore dello sport nell'intero ambito sezioneale.

Giovani:

Come dicevo lo scorso anno questa commissione è da reinventare, dobbiamo assolutamente cercare gli uomini giusti che diano gli stimoli ai nostri più giovani alpini per catalizzare quel consenso e quella partecipazione che ora manca. Sarà un impegno prioritario.

Montebaldo:

Come promesso da quest'anno la pubblicazione del nostro giornale tornerà ad essere trimestrale.

Le dimissioni di Don Bruno nostro direttore da dieci anni, per altro più volte annunciate, hanno trascinato nel vortice l'intera commissione, com'era del resto prevedibile.

Il nuovo giornale già pronto, aspetta di essere spedito, appena arriverà l'ok dall'ordine dei giornalisti a Venezia, per l'iscrizione a ruolo del nuovo direttore che oggi desidero presentare... l'alpino Vasco Senatore Gondola docente di Storia e letteratura, già corrispondente del giornale l'Arena, già capogruppo di Spiazzi, ed ora segretario dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti. Attorno alla sua figura si è costituito un folto gruppo di giovani entusiasti che contribuiranno e garantiranno la pubblicazione della nostra prestigiosa rivista per il prossimo futuro.

Permettetemi però di ringraziare ancora una volta don Bruno Fasani che in questi lunghi anni ha saputo attraverso le pagine del nostro periodico, trasmettere e consolidare in tutti noi quei valori Alpini necessari per continuare il cammino associativo.

Un ringraziamento sentito a tutti i collaboratori uscenti che pur dimissionari sono certo che quando capiterà l'occasione prenderanno carta e penna per scrivere ancora qualche bel fondo da pubblicare.

Circolo Culturale Balestrieri:

intenso lavoro del Balestrieri rivolto soprattutto alle scuole, nelle molteplici uscite sono state coinvolte nel 2016 44 classi per circa 1100 alunni. In alcune uscite hanno partecipato anche i nostri Reduci lasciando testimonianze uniche e coinvolgenti. È necessario incoraggiare i gruppi cittadini ad intervenire presso i loro dirigenti scolastici per convincerli con opera di persuasione della validità e dell'importanza di questa diffusione di conoscenze storiche e morali.

Centro studi:

Continua l'attività di ricerca storica attenta e meticolosa dei Caduti veronesi nella grande guerra.

Ultima pubblicazione fresca di stampa consegnata al gruppo di Legnago.

Ricordo ai gruppi interessati all'albo d'oro dei propri Caduti di fare richiesta presso il centro studi Ana Verona. È stato avviato inoltre il progetto di ricerca storica sui Battaglioni Veronesi del Val Adige-Monte Baldo e del Verona. L'intento sarà quello di una pubblicazione per ciascun Battaglione nel 2018-2019-2020. È stato presentato il nuovo libro del consigliere Flavio Melotti "Oi cara mamma i baldi alpini van via" autori Flavio Melotti e Gianmarco Lazzarin. Pregevole opera che racconta la storia di un altipiano nella grande guerra, la Lessinia. Copie di questa pubblicazione sono disponibili all'ingresso e pure in segreteria sezioneale.

Sito Web e comunicazione:

Questi strumenti di comunicazione fanno ormai parte del nuovo modo di comunicare della Sezione. Ne è testimone il continuo aumento di visitatori sul nostro sito internet e sulla pagina Facebook. Abbiamo avuto punte di visibilità per alcuni articoli di 7 mila utenti. I vantaggi nella divulgazione delle nostre attività sono evidenti, come risulta essere evidente la visibilità dell'Ana in un mondo diverso per cultura e per età al nostro mondo tipicamente alpino. Una raccomandazione forte, usiamo i siti con grande saggezza, evitiamo le trappole che potrebbero fare molto male, non usiamo l'anonimato che è solo virtuale, per criticare ed inveire, non perdiamoci in liti telematiche che sono deleterie e inutili.

Nel corso del 2016 è stato fatto uno studio di fattibilità per aggiornare il nostro sito internet, renderlo più fruibile e di immediata lettura.

Protezione Civile:

Anno impegnativo soprattutto per l'emergenza sisma in Centro Italia; seppur impegnata in modo marginale rispetto ad altre simili calamità, la sezione ha garantito a più riprese la presenza dei nostri volontari assicurando supporto e logistica apprezzata. Nel complessivo le attività delle nostre squadre hanno raggiunto le 15234 ore spalmate in interventi, corsi di formazione, esercitazioni attività nelle scuole, lavori di manutenzione e ricerca di persone scomparse.

Un sincero e sentito grazie a questi volontari in giallo, che vegliano sulle necessità della popolazione.

Rapporti con Curia, Clero, istituzioni e autorità:

Si è riscontrato e si evidenzia l'ottima qualità dei rapporti e la fattiva collaborazione e stima intercorrenti tra le autorità civili e religiose della città di Verona con la nostra Sezione.

permettetemi di ringraziare il nostro Cappellano Alpino Don Rino per la sua costante presenza, per l'impegno profuso, efficace e salutare.

Rapporti con i gruppi e zone:

L'operato di questa commissione che esegue una sorta di conciliazione tra parti avverse, (può accadere anche nelle migliori famiglie) ha un ruolo delicato ed estremamente importante; pure importante è il ruolo di coordinamento con i futuri consiglieri di zona, linfa vitale nei collegamenti e nelle comunicazioni con i gruppi.

Una nota stonata è il libro verde: non riusciamo a schiodarci da quota 116 gruppi. Il libro verde è il nostro miglior biglietto da visita, cari capigruppo latitanti, diamoci una mossa, basta molto poco per ottemperare alle disposizioni e compilare quel fatidico foglio che darebbe una immagine completa delle molteplici attività di tutti i nostri gruppi.

Rapporti con Forze armate:

Nel 2016 nostro malgrado abbiamo salutato il Comandante Alberto Primicerj per cessione del comando, ed abbiamo salutato il comandante del 4° reggimento Salvatore Radizza, ora impegnato in Libano. Però abbiamo anche accolto il nuovo comandante Alessio Cavicchioli ora impegnato in Val Pusteria con i Casta. È per noi motivo di orgoglio e fierezza avere nella nostra città il 4° reggimento Paracadutisti Alpini, l'élite del nostro esercito.

Ed è per noi grande gioia dialogare fraternamente con i loro comandanti. Questo rapporto di amicizia e collaborazione l'abbiamo sperimentato in occasione delle Truppe Alpine in piazza Brà, dove la presenza degli Alpini in armi con uomini mezzi ed attrezzature, ha dato lustro alla manifestazione.

Ecomuseo della Lessinia:

Qualche intoppo procedurale e burocratico ha stoppato i lavori di ripristino di un secondo stralcio dell'eco museo della Lessinia.

Ora però sembra che la situazione abbia preso la giusta via per ripartire e agli alpini verrà riservata una porzione di recupero, presso la malga di Campolevè zona San Giorgio.

Resta comunque splendido e molto frequentato il ridotto di malga Pedocchio. Già con la primavera alle porte sono molte le prenotazioni per visitare il sito, soprattutto da istituti scolastici. Le prenotazioni giungono anche dal centro Italia con scolaresche di Frosinone.

Gli alunni che hanno visitato le trincee hanno superato lo scorso anno le 1300 presenze.

Cari Alpini, ho concluso questa mia prima parte; concedetemi ora di ringraziare i vicepresidenti, dal vicario David Favetta, a Giorgio Sartori, a Luigi Bicego per il forte sostegno che mi hanno assicurato con professionalità e competenza. Ringrazio l'intero Consiglio Direttivo per la condivisione, il lavoro svolto giorno dopo giorno a favore della nostra amata sezione e per amore degli Alpini e dell'Ana. Un grazie anche a Voi, amici capigruppo e delegati, siete la mia forza, quando sopravviene qualche attimo di scoramento, di delusione, di stanchezza. Spesso basta una frase dettata dal cuore per illuminare le giornate: è di un sorriso e di una buona parola che abbiamo bisogno tutti per camminare avanti, uniti e compatti. Avanti cari Alpini con rinnovato entusiasmo, con la grinta e la caparbià che ci distingue, illuminiamo le giornate di ogni giorno, di tristezze in giro sono troppe.

Concedetemi infine un forte abbraccio ad un decano del Consiglio che stacca anche per la sua venerabile età, ma che è stato una figura storica, unica per la sua costante presenza piena di passione per i suoi Alpini: Sergio Lucchese. La intorno a noi ci ama, ci stima, ci rispetta e ci osserva attentamente, perché certe peculiarità che gli alpini possiedono, sono necessità della vita di tutti i giorni che mancano sempre

più. Vediamo di non deludere e di essere degni dei nostri Padri.

Viva l'Italia, Viva gli Alpini.

Conclusioni 2° Parte

Cari Alpini prima vi parlavo del grande sogno, riportare dopo 30 anni l'Adunata Nazionale a Verona, tra le mura scaligere, nel 2020 l'Ana Veronese compirà 100 anni e non ci sarebbe evento più significativo ed esaltante che festeggiare con una Adunata Nazionale.

Nel nostro raggruppamento il Triveneto ci troviamo in una posizione di privilegio poiché dopo varie scremature siamo rimasti noi ed Asiago. Quindi in ottobre quando si voterà possiamo avere molte possibilità di portare a casa l'unanimità.

Poi il percorso ed il confronto sarà più impegnativo anche se abbiamo l'ordine cronologico che ci può dare sicuramente una mano.

Ma non basta, i requisiti per avere titolo di un'Adunata Nazionale sono molti altri, le istituzioni, la città che faccia la sua parte, la regione e noi.

Vi parlo con il cuore a tutti anche a questo blasonato parterre

Abbiamo davanti un sogno che ci dobbiamo conquistare con la compattezza, la serietà, la partecipazione, l'appartenenza forte e convinta.

In questi anni a venire saremo scrutati sotto una lente d'ingrandimento, ogni evento ci deve dare la carica, la passione la voglia di arrivare uniti e compatte alla meta.

Siamo una grande forza positiva nella società e lo dobbiamo dimostrare ogni giorno che Cristo manda in terra.

E questa unione d'intenti la chiederemo continuamente e in modo pressante, anche alle istituzioni, che bello sarebbe avere all'adunata del Piave a Treviso moltissimi sindaci Veronesi, a testimoniare la forte presa che gli Alpini hanno con il territorio e i suoi amministratori.

Avanti cari Alpini crediamoci fortemente, illuminiamo le giornate di ogni giorno, portiamo la gioia dello stare insieme in ogni dove, trasmettiamo fiducia e serenità. Anche questi sono segni di solidità morale propria di coloro che prima di noi hanno tracciato la via di una storia affascinante e unica... la leggenda delle penne nere.

Viva l'Italia, viva gli Alpini.



Il presidente Bertagnoli consegna la targa di San Maurizio a mons. Bruno Fasani

IMPRESA EDILE



D.M.V.
di Valeriu Mereuta

Via A. Manzoni, 7
37050 Vallesse di Oppeano (VR)
Cell. 320 7650450
Tel. e Fax 045 6984376
impresadmvm@gmail.com

LAVORI EDILI CIVILI E INDUSTRIALI
PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE
COSTRUZIONI E RESTAURI



DiErreGi

Riparazione trattori
e attrezzature agricole

Dalla Riva Gianfranco
Via Brea, n.19A, 37031, Illasi (VR)
Tel. 045 6520755 - E-Mail: drg@outlook.it

Verbale assemblea 12 marzo 2017

Luciano Bertagnoli riconfermato presidente

Domenica 12 marzo c.a. si è svolta l'assemblea ordinaria sezionale dei delegati dei gruppi della nostra Sezione che quest'anno prevedeva l'elezione del nuovo presidente, dell'intero consiglio sezionale, dei revisori dei conti, della giunta di scrutinio in quanto scaduti per fine mandato, oltre alla nomina di 31 delegati che, con il presidente sezionale di diritto, rappresenteranno Verona presso la sede nazionale per il 2017.

L'assemblea è stata preceduta dalla S. Messa celebrata nella chiesa di S. Luca dal nostro cappellano.

Il coro "El Biron" ha accompagnato il rito. L'assemblea, convocata alle ore 5 in prima convocazione ed alle ore 9 in seconda e definitiva convocazione, si è svolta presso l'auditorium del palazzo della Gran Guardia, gentilmente concesso dal Comune di Verona, per discutere il seguente ordine del giorno:

- Saluto alla bandiera
- Nomina del Presidente dell'Assemblea
- Nomina del Segretario dell'Assemblea
- Nomina dei componenti il Seggio elettorale
- Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente
- Relazione morale del Presidente sezionale, prima parte
- Presentazione del Bilancio consuntivo
- Relazione del tesoriere
- Relazione del Presidente dei Revisori dei Conti
- Approvazione bilancio consuntivo anno sociale 2016
- Presentazione e approvazione bilancio di previsione anno sociale 2017
- Determinazione Quota Associativa annuale
- Interventi dei delegati e loro rappresentanti
- Consegna del premio "Alpino dell'anno"
- Consegna del premio sportivo Anti
- Consegna del premio volontario dell'anno
- Relazione morale del Presidente sezionale, seconda parte
- Interventi delle Autorità
- Nomina del Presidente Sezionale

Alle ore 9.00 circa il vice presidente vicario Favetta invita i delegati ad accedere alla sala in quanto si stava per dare inizio ai lavori.

Dopo il saluto alla bandiera con l'inno nazionale, si procede alla nomina, come da regolamento, del presidente l'assemblea e del segretario.

Propone il consigliere nazionale Ercole quale presidente e il magg. Girelli quale segretario verbalizzante. Le nomine sono approvate all'unanimità.

Poi ancora Favetta propone la nomina dei componenti il seggio elettorale per le operazioni di scrutinio, e sono: Santi Lino, Tavella Plinio, Meneghini Giuliano e Checchini Sergio. L'assemblea approva.

Ancora si informano i delegati che le votazioni quest'anno riguarderanno l'elezione del presidente sezionale, il rinnovo del consiglio direttivo, i revisori dei conti, i membri la giunta di scrutinio e, come sempre, la nomina dei delegati all'assemblea nazionale.

Si voterà seguendo l'ordine delle zone e le votazioni medesime termineranno alle ore 11.30 per consentire lo spoglio immediato delle schede per la nomina del presidente entro la fine dell'assemblea, mentre lo spoglio delle schede relative alle altre cariche avverrà il giorno 13 marzo p.v., alle ore 9.00, presso la sede sezionale. Sono intervenuti all'assemblea anche in momenti diversi le seguenti autorità: il gen. Rondano in servizio, i generali Bisignano e Castellani alpini ed Inneco per i paracadutisti; il ten. Cantoni della guardia di finanza, il vice presidente della Regione Giorgetti, alpino; le senatrici Bonfrisco e Bisinella, gli onorevoli D'Arienzo e Zardini; il questore di Verona dott. Mancini, il vice presidente la provincia Pino Caldana, il sindaco Tosi, gli assessori Lella e Bozza; il presidente AGSM Venturi, il consigliere nazionale Mattei ed il consigliere Piva di Milano con il vessillo; mons. Fasani direttore de "L'Alpino" ed ex direttore del "Il Montebaldo".

Ercole: prende la parola, saluta le autorità, il presidente Bertagnoli, il consiglio uscente nonché i delegati presenti.

Si dichiara onorato di presiedere questo incontro e lo fa con particolare entusiasmo per l'affetto che lo unisce agli alpini. Oltre al saluto suo porta anche quello del presidente nazionale Favero e del consiglio nazionale. Parla poi dei temi che interessano l'associazione e lo scorso anno sono mancati 11.000 alpini ma tra i dormienti c'è stato un recupero di 8.000. sostiene che bisogna insistere perché c'è ancora un discreto serbatoio su cui si può contare.

Parla poi dell'adunata nazionale di Treviso e del pellegrinaggio sull'Ortigara nel centenario della famosa battaglia.

Informa che è concretamente sperabile che verrà superato il traguardo di € 2.000.000,00 da parte dell'Associazione a favore delle zone terremotate.

Poi parla del libro verde, dove sono segnalate tutte le iniziative dei gruppi alpini, nelle attività di volontariato. Lamenta però che a Verona anche se non mancano queste attività, non vengano evidenziate nel dovuto modo. Non è una autocelebrazione ma è necessario ed opportuno che si conoscano.

Poi, con riferimento alle adunate nazionali, a parte Trento per il 2018, si parla di Milano per il 2019, mentre per il 2020, anche se ci sono autorevoli candidature, assicura il massimo impegno per portare l'adunata stessa a Verona, anche con la motivazione del centenario di fondazione della nostra sezione.

Fa un invito pertanto, alle autorità presenti ad attivarsi nel miglior modo possibile appena avremo la certezza di questa designazione.



Invita gli alpini con le loro famiglie ad utilizzare il soggiorno di Costalovara che è stato rimodernato e rinnovato. Chiude il suo intervento invitando tutti ad unirci e a lavorare concordi per il bene dell'associazione e degli alpini. Le diatribe si devono affrontare e superare con spirito di solidarietà. Un applauso sottolinea la fine del suo intervento.

Chiede poi l'approvazione del verbale della seduta precedente. L'assemblea approva all'unanimità.

Dopo di che viene invitato il presidente sezionale uscente Bertagnoli ad esporre la prima parte della sua relazione morale inerente il triennio trascorso.

Bertagnoli: dopo il saluto alle autorità ed ai delegati in aula invita tutti ad un minuto di silenzio per ricordare quanti nello scorso anno sono andati avanti.

Poi inizia la sua relazione, durante la quale parla che dal momento che manca la leva, manca il serbatoio di rinalzo. Possiamo contare sugli amici degli alpini e sugli aggregati uomini e donne, che pur non avendo fatto il militare tra gli alpini condividono con entusiasmo le nostre finalità ed ideali.

Prosegue esponendo quanto fatto dal consiglio durante il triennio, in special modo evidenziando che si è chiuso il deficit di bilancio che c'era ed ora siamo arrivati ad avere un attivo.

Parla della ricorrenza dell'Ortigara, poi delle convenzioni fatte con AGSM e dell'assicurazione che copre gli alpini nello svolgimento delle loro attività inerenti la vita sezionale.

Invita tutti i gruppi a lavorare uniti per il buon funzionamento della sezione e dei gruppi.

Presenta poi il nuovo direttore de "Il Montebaldo", l'alpino Vasco Senatore Gondola.

Infine ringrazia il consiglio ed in particolare Favetta e Bicego, nonché la segreteria composta dalla signora Federica e Tubini per la notevole mole di lavoro che svolgono con competenza, unitamente a Sorrentino che coordina la PC.

Ringrazia Sergio Lucchese, consigliere uscente, per gli anni di attività che ha svolto nel suo gruppo e nella sua zona ed in sezione.

Al termine lungo applauso evidenzia la sostanza della sua esposizione. Tutta la relazione del presidente Bertagnoli è allegata al presente verbale.

Ercole: ringrazia Bertagnoli per la corposa e completa relazione che

ha toccato tutti i punti dell'attività sezionale, sottolineando che non è semplice coniugare attività lavorativa e direzione della sezione, come è la nostra che è la terza d'Italia.

Evidenzia ancora che la sala piena dà significato ai lavori della presente assemblea. Chiude l'intervento ringraziando i consiglieri che per vari motivi non rientreranno nel nuovo consiglio, con particolare cenno a Lucchese per la sua lunga militanza tra le file sezionali.

Viene quindi invitato il tesoriere Macchiella per la presentazione del bilancio consuntivo 2016.

Macchiella: ne illustra il contenuto e la situazione di bilancio tra attività e passività a chiusura dello stesso. Segnala che ora c'è un avanzo di gestione di € 163.456, 00.

Anche la fine di questa relazione viene salutata con un applauso.

Il bilancio è depositato in sede a disposizione di chi lo vuol vedere.

Ghellere: legge la relazione fatta dai revisori dei conti sul bilancio consuntivo inerente l'attività finanziaria sezionale per il 2016. Poiché la stesura dello stesso l'hanno trovata in regola, ne chiede l'approvazione.

Ercole: chiede che il bilancio sia approvato. L'assemblea approva all'unanimità. Anche la suddetta relazione è allegata al verbale.

Segnala anche che il testo del bilancio è presente in sede per chi lo volesse consultare.

Macchiella: espone poi a seguire il bilancio preventivo per il 2017 e ne illustra i contenuti. Anche il bilancio preventivo viene approvato all'unanimità.

Ercole: informa poi che per il corrente anno la quota associativa da versare in sede dai vari gruppi rimane invariata.

Vengono invitati i delegati che vogliono parlare a presentarsi e salire sul palco.

Mazzi - consigliere sezionale: fa riferimento al libro verde e lamenta che tanti gruppi che svolgono varie attività che andrebbero elencate nel suddetto libro non sentano l'obbligo di segnalarlo in sezione. Non è per propaganda o per pubblicità politica ma perché si sappia quale è l'impegno degli alpini nel volontariato ed anche perché ciò serva ad esempio.

Caloi - Verona Centro: dopo il saluto alla bandiera ed alla presidenza ringrazia il consiglio uscente per essere riuscito ad appianare il deficit di bilancio esistente nelle gestioni precedenti.

Chiede poi che anche i verbali delle sedute del CDS siano pubblicati, magari in forma sintetica, perché tutti gli iscritti ne possano prendere visione.

Poi lamenta come la sala Balestrieri della sede venga usata più come magazzino che per attività istituzionali o per riunioni promozionali. In essa c'è una targa che ricorda la storia del 6° alpini, dato che in passato è stata sede di questo comando.

Invita pertanto il nuovo consiglio ad attivarsi perché nel futuro la suddetta sala possa essere adeguatamente usata per quel che merita.

Cita poi un libro del gen. Job dove afferma che il legame con il passato è un indice fondamentale per le nostre tradizioni. Chiede anche che l'ingresso della sede venga spostato dall'attuale, nascosta, proprio sulla via del Pontiere dove c'è già una più bella entrata ora chiusa.

Meneghini - capogruppo Valdona: parla del nuovo regolamento il cui scopo era quello di dare un termine alle cariche sezionali ed anche di capogruppo. Prende atto che come il presente regolamento non possa aver valore retroattivo, per cui l'incarico di tre mandati si intende per cariche che sono iniziate lo scorso anno, indipendentemente dal passato. Cita poi gli art. 8 e 10 del nuovo regolamento e fa presente che con l'istituzione del consigliere di zona in luogo del capozona, dato che anche lui può essere presente in consiglio e votare - voto non ammesso per il capozona - uno può fare tre mandati come consigliere sezionale ed altri tre come consigliere di zona proseguendo all'infinito. Lamenta come la sede nazionale non abbia rilevato questa incongruenza. Per il resto si dice favorevole al nuovo regolamento. Parlando del futuro invita la sezione ad attivarsi perché la vita sezionale trovi sempre nuovi stimoli per progredire nonostante la fine della leva.



Venturini – capozona Valpolicella: si felicità per il recupero fatto sia con gli iscritti ma soprattutto per quanto attiene al risanamento del deficit di bilancio.

Come il buon padre di famiglia si premura perché tutto vada per il meglio, così anche la sezione ha agito in tal maniera, promuovendo iniziative atte allo scopo. Sollecita a superare le divisioni che ci possono essere stimolando il nuovo CDS a proseguire sulla strada intrapresa dal precedente.

Gorni Silvestrini – capogruppo Rivalta: ringrazia il presidente e il consiglio uscente per il lavoro svolto nel passato triennio e lo fa anche come componente della PC. Fa presente la situazione trovata nelle zone terremotate, dove, se non c'è una legge che coordini le varie iniziative, si spreca quanto fatto.

Quanto viene offerto sia come cibo che come vestiario, viene accatastato e si deteriora, mentre i sinistrati ne avrebbero estremo bisogno. Si è fatto promotore di una storia degli alpini e dell'ANA e infine ha parlato dei suoi incontri con gli scolari e del loro interessamento per quanto fatto e fanno gli alpini.

Ottaviani – capogruppo VR Centro: si richiama alle osservazioni fatte sul regolamento. Siccome è già stato votato non si può cambiare. Sostiene però che l'elezione del presidente, come fatta oggi, non va bene. La candidatura per tale carica dovrebbe essere sempre aperta, come era prima fino all'assemblea. Lamenta che nella relazione del presidente non si sia parlato degli sciatori che andranno all'Abetone per le gare di sci. Poi invita Ercole, come consigliere nazionale, perché si attivi presso il consiglio nazionale, affinché promuovano incontri a vario livello per il ripristino della leva. Questa serve per educare la gioventù oggi allo sbando, ad imparare che cos'è la vita in comunità e per abituarla anche ad affrontare i sacrifici che si incontrano giornalmente.

Zantedeschi – capogruppo Borgo Venezia: sostiene che il nuovo regolamento va rispettato. Poi che la



Cerimonia di consegna del premio "Alpino dell'anno 2016".

giunta di scrutinio dovrebbe essere formata da 3 componenti, mentre ora sono solo due. Poi ancora che il collegio dei revisori dovrebbe essere composto da 3 + 2, mentre ora ce sono solo 4, manca un supplente.

Ciocchetta – S. Giovanni Lupat: secondo il suo parere tutte le specialità sportive dovrebbero avere pari rilevanza e non fare preferenze verso alcune rispetto ad altre.

Bertagnoli: risponde agli intervenuti. Con riferimento al libro verde, si augura che tutti i gruppi sentano il dovere con sollecitudine di aderire.

Rispondendo a Caloi, fa presente che è intenzione della sezione di fare lavori di ristrutturazione della sede, quindi anche la sala Balestrieri verrà valorizzata.

Con riferimento al nuovo regolamento citato da alcuni delegati intervenuti, dice che esso può presentare delle lacune, ma non è vangelo, per cui se ci sono delle anomalie queste possono essere corrette. Anzi si farà in modo che lo siano.

Rispondendo ancora ad Ottaviani, informa che per il ripristino della leva ci sono delle serie difficoltà perché ciò che avvenga. Chiude auspicando che magari ciò avvenisse!

Gen. Castellani: con riferimento a quanto detto in precedenza per mantenere salda l'alpinità sostiene che non è facile confrontarsi con la classe politica attuale. Il tempo passa senza che ci siano prospettive in vista. Si dilata nei tempi per cui non si prevedono soluzioni.

Si deve cercare di recuperare i dormienti, specie quelli giovani, dato

che possono dare impulso alla nostra associazione. Cita poi il servizio civile, ma per lui non è una soluzione; ed anche la PC a suo avviso viene utilizzata ma non valorizzata.

Bonetti – ex presidente sez.: informa che quando era vice presidente nazionale aveva contatti con i rappresentanti delle forze armate che fornivano anche gli elenchi degli alpini congedanti in modo che venissero interessate le singole sezioni. Aveva inoltre notizie sulle attività svolte dagli alpini in servizio. E' del parere che bisogna studiare nuove vie perché gli ultimi alpini di leva hanno non meno di 35 anni e difficilmente sono interessati alle attività dell'ANA, o quantomeno pochi, sia perché hanno la loro famiglia giovane o perché hanno altri impegni.

La PC e lo sport potrebbero essere alcune soluzioni.

Dopo gli interventi succitati viene consegnato il premio alpino dell'anno.

Trevisan – capogruppo Marcellise: spiega il motivo per cui viene assegnato il premio all'alpino Ottocento Marco, facente parte di una associazione che ha in cura ragazzi disabili. Il premiato è assente in quanto per festeggiare i suoi 25 anni di matrimonio si trova fuori Italia. Il premio viene ritirato dal padre che si dice orgoglioso per l'assegnazione di questo riconoscimento a suo figlio alpino.

Dott. Testoni: sempre della medesima associazione, esprime anche lui la soddisfazione per questo premio. C'è stato anche il riconoscimento del Presidente della Repubblica per questa attività.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

V.I.S.A. Sas di
Vezzari Giuseppe & C.



AGENZIA VERONA EST

SEDE: Via Unità d'Italia, 357 - 37132 VERONA
tel. 045 975411 - fax 045 97 68 00 - e-mail: veronaest@cattolica.it

Poi illustra il lavoro in cui è impegnata l'associazione e come si attiva con i portatori di handicap.

Bertagnoli: consegna il premio al padre di Marco Ottocento leggendo la motivazione.

Di seguito viene assegnato il premio sportivo dell'anno al gruppo di S. Giovanni Lup.

Bogoni: legge il testo sul quale si motiva questo riconoscimento.

Viene quindi assegnato il premio volontario dell'anno al gruppo Volo.

Favetta: illustra il perché di tale riconoscimento. L'attestazione viene consegnata da Marchesini, delegato della PC, essendo questa attività inerente proprio alla PC.

Dopo la consegna dei premi viene invitato mons. Fasani a parlare.

Mons. Fasani: esordisce portando un filo di speranza per il ripristino della leva. Tra 15 giorni ci sarà a Biella un convegno sulla stampa alpina, con discussione sulla necessità del servizio militare.

Poi avendo cessato l'incarico di direttore de "Il Montebaldo", desidera ringraziare tutto il comitato di redazione che lo ha affiancato in questo impegno. Poi elenca i motivi per cui ha lasciato l'incarico. C'è il rischio dell'abitudine e dell'automatismo alla carica. Bisogna saper scegliere quando è ora di passare la mano, altrimenti c'è il pericolo dell'assuefazione, per cui ogni cosa non viene più fatta con l'iniziale entusiasmo.

Bertagnoli: da lettura della seconda parte della relazione morale.

Saluta ancora le autorità presenti ed illustra le motivazioni che hanno indotto Verona a proporre la propria candidatura per l'adunata nazionale del 2020. La principale è che scadono i 100 anni di vita della nostra sezione. Anche questa parte della relazione è allegata al verbale.

Ercole: come consigliere nazionale si fa carico, rispondendo a Bertagnoli, di farsi promotore di questa candidatura, anche perché a Verona l'aduna-

ta manca dal 1990. Viene di seguito invitato il gen. Rondano quale rappresentante degli alpini in servizio per un suo intervento.

Gen. Rondano: dopo i saluti di rito, parlando del calo degli iscritti nell'ANA, invita la sezione a farsi promotrice di iniziative che possano attirare i dormienti, però sostiene che bisogna cercare la qualità più della quantità; bisogna trovare menti pensanti che lavorino in questa direzione.

Essendo in servizio non può parlare della leva, perché è un problema che riguarda la politica.

Si dichiara, per quanto di sua competenza e possibilità, sempre vicino agli alpini. Saluta con un viva gli alpini!

Essendoci poi tante personalità in sala, il presidente Bertagnoli, dati i tempi ristretti, invita il vice presidente regionale Giorgetti e poi il sindaco Tosi per i loro interventi.

Giorgetti: portando il saluto del Consiglio Regionale informa che a Venezia è stato approvato un regolamento per tutte le associazioni d'arma. In sede regionale si è dato impulso anche alle attività di PC. Poi segnala che ha presentato in regione una mozione perché Verona nel 2020 possa essere scelta come sede dell'adunata nazionale.

Poi ancora di una convenzione da fare per l'utilizzo dell'associazione Volo, perché data la sua peculiarità c'è la necessità che venga regolamentato il suo uso dati i benefici che se ne possono ricavare.

Tosi: anche egli saluta le autorità e gli alpini presenti. Poi anche lui fa riferimento alla leva sostenendo che con la sua sospensione c'è stato un notevole degrado, specie sul senso morale della gioventù. Non ci sono più riferimenti, non che tutti i giovani siano senza ideali, ma una volta c'erano più valori cui tendere. Si imparava a conservare ed affrontare le difficoltà ed i disagi, ora purtroppo per tanti giovani ci sono altri miraggi: droga, bullismo, ecc...

Gli alpini veri hanno dimostrato attaccamento ai vari valori della vita, e perciò è opportuno che anche la classe politica faccia loro riferimento con delle leggi e provvedimenti adeguati. Pertanto auspica che ci sia un ripensamento sulla leva perché non è tempo perso. Anzi serve a formare uomini. Un applauso sottolinea il suo intervento; anche il presidente Ercole ringrazia Tosi e tutti gli intervenuti precedenti per i loro discorsi.

A questo punto, sono le 12.15 circa, essendo terminato lo spoglio per la elezione del presidente vengono resi noti gli esiti della votazione.

Iscritti al voto:	638
Hanno votato:	575
Schede bianche:	19
Schede nulle:	43
Schede valide:	513

Ha ottenuto voti:
Luciano Bertagnoli 513

Viene quindi ufficialmente proclamato ancora presidente della sezione Luciano Bertagnoli.

L'applauso dell'assemblea saluta questo annuncio ed al suono del 33 si chiudono i lavori alle 12.30 circa. L'incontro termina con la deposizione della corona davanti al monumento alle aquile del 6 alpini (per la verità con il piazzale pieno di macchine).

*Il Segretario Giovanni Girelli
Il Presidente Alfonso Ercole*



CANCELLI GRIGLIATI RECINZIONI

Via Vegri 283/A
37020 Volargne (VR) Tel. 045 6888511 - Fax 045 6863020 www.mastec.it

Organigramma A.N.A. Sezione di Verona

PRESIDENTE LUCIANO BERTAGNOLI			
Consiglio di Presidenza Bertagnoli Sartori G. Mazzi Marchesini Tesoriere Segretario Generale	Segreteria Sezionale Pinaroli F. Tubini C. Sorrentino A.	Tesoriere Macchiella	Segretario Generale Favetta
Cappellano Sezionale Don Rino	Direttore MONTEBALDO Vasco Senatore Gondola	Gestione Contabilità Studio Bagli	Verbalizzante del CDS Trevisan
Legale Consiglio di Presidenza + Ercole Alfonsino Sandri Stefano	Solidarietà e Beneficienza Consiglio di Presidenza + Don Rino	Grandi Opere Sezionali Consiglio di Presidenza + eventuali referenti	Protezione Civile Brandiele + Marchesini (CDS)
Manifestazioni Mazzi	Cori & Fanfare Ferlini	Sport Rambalder	Montebaldo Vezzari
Centro Studi A.N.A. Sartori	Circolo Balestrieri Benedetti	Giovani Zamperlini	Libro Verde Bogoni
Web Comunicazione Sartori	Rapporti con Gruppi Coordinamento Consiglieri di Zona Mazzi	Rapporti con le Forze Armate Bentivoglio	Filatelica Mostre Biblioteca Marini
Rapporti con la Curia Chiesette Alpine Vezzari	Referente Progetto EcoMuseo Melotti	Referente Banco Alimentare Banco Farmaceutico Venturini	Cerimoniere Sezionale Giramonti
Referenti Fotografi Sezionali Remelli Carli Valea Zampieri	Referenti Alfieri Sezionali Zanon Benedetti Prando Zenone		Minuto Mantenimento Sezione Marini

Felicitazioni da parte di tutta la Redazione de "Il Montebaldo" e un buon lavoro a Presidente, Consiglio, Segreteria e Commissioni tutte.

CONVENZIONI PER I SOCI



Sconto speciale riservato sul biglietto di ingresso allo stadio per tutte le partite in casa.

Paganella
My fun **SKI** *area*

Sconto sull'acquisto dello SKIPASS GIORNALIERO e STAGIONALE per la prossima stagione invernale.



BOTTAGISIO SPORT CENTRE Via Perloso 14/A - Verona

Ingresso al centro sportivo e prezzi agevolati per l'uso delle strutture sportive.



Ingresso alle partite al Bentegodi in CURVA NORD a Euro 5,00.

Dal Colle

Maestri Pasticceri dal 1896

Convenzione per acquisto di prodotti da forno da parte delle BAITE presso gli spacci aziendali di Colognola ai Colli e Vago di Lavagno.

CANTINA
Valpantena

Sconto del 10% ai soci e prezzo riservato ed agevolato per le BAITE.



Mazzi Oreste & figli s.r.l.
LUGAGNANO (VI)

Convenzione per acquisti di prodotti del pastificio da parte delle BAITE.



Sconto sulle tariffe LUCE E GAS per nuovi contratti e già clienti grazie alla convenzione riservata all'Associazione.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

A tutti i soci notevoli vantaggi su un'ampia gamma di prodotti assicurativi con sconti riservati all'Associazione.

Convenzioni

30% 1040 15

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E DELUCIDAZIONI CONTATTARE LA SEGRETERIA SEZIONALE

1^a Guerra mondiale - La propaganda di guerra

Nel corso della 1^a Guerra Mondiale si è affermato, giocando un ruolo determinante, l'uso spregiudicato della propaganda. Aspetto essenziale della guerra psicologica, la propaganda di guerra si è rivolta in modo prioritario non solo ai combattenti e al cosiddetto fronte interno, cioè al mondo civile che ha continuato a vivere alle spalle del fronte, quanto piuttosto all'opinione pubblica internazionale, ivi compresa, naturalmente, quella della parte avversa. È proprio durante il conflitto che la propaganda ha affinato tecniche e metodologie di comunicazione, divenendo parte integrante dell'attività bellica. Fotografia, cinematografia e, soprattutto, stampa, sono risultate essere gli strumenti più utilizzati dalla nuova, efficacissima "arma".

L'Esercito Italiano era entrato nel conflitto assolutamente impreparato ad affrontare una guerra anche di natura psicologica. Mancavano sia gli uffici addetti alla diffusione di notizie e comunicati propagandistici sia quelli incaricati di intrattenere le relazioni con la stampa. Infatti, inizialmente, gli unici mezzi disponibili per conoscere l'andamento delle operazioni, furono gli scarni comunicati dei bollettini di guerra diramati dal Comando Supremo. Non molto di più poteva fare la stampa, sottoposta ad una strettissima censura ed impossibilitata ad accedere alla zona delle operazioni. I giornalisti furono costretti ai più disparati sotterfugi per inviare le loro corrispondenze al fronte.

Tra l'agosto ed il settembre del 1915, in parte cedendo alle pressioni dei principali organi d'informazione, il Generale Cadorna acconsentì ad organizzare un giro al fronte di 50 giornalisti accreditati fra italiani e stranieri. L'avvio di relazioni con la stampa, se da un lato consentì una migliore conoscenza degli avvenimenti da parte dell'opinione pubblica, dall'altro favorì il conseguimento di uno degli obiettivi primari della propaganda: l'informazione "adomesticata" a favore della guerra all'interno del Paese. Singolarmente, proprio i combattenti rimanevano ancora sostanzialmente esclusi dall'azione propagandistica. I Comandi, fortemente convinti che il soldato italiano fosse di per sé per-

suaso della necessità di dover combattere l'ultima guerra nazionale, almeno nel corso dei primi anni di guerra non compresero la necessità di un'adeguata campagna d'informazione e motivazione a favore delle truppe. Del resto, anche la stampa quotidiana aveva assai poca circolazione tra trincee e camminamenti: paradossalmente, chi faceva la guerra finiva per essere il meno informato su di essa. Le cose andarono meglio dal punto di vista dell'informazione interna. Dal 1916 non pochi giornalisti furono autorizzati a seguire le operazioni.

Il trauma di Caporetto segnò il vero momento di svolta nell'azione propagandistica perseguita dal Comando Supremo attraverso l'Ufficio Stampa, attivo dal gennaio 1916. In merito, occorre precisare che detto Ufficio, sulla scorta dell'esperienza di tre anni di guerra, era ormai in grado di disporre di tutti gli strumenti pubblicitari conosciuti e di tutti gli organi necessari per svolgere un'efficace azione persuasiva. In realtà era mancata una coraggiosa politica a favore delle necessità e della vita del soldato, una serie di provvedimenti di varia natura in grado di incidere profondamente nell'animo del combattente e di fortificarne lo spirito.

I provvedimenti assunti dal nuovo Comandante Supremo, Generale Armando Diaz, migliorarono sensibilmente la situazione. Si moltiplicarono le Case del Soldato, dotandole di biblioteche, sale giochi e cinematografo, i più famosi artisti dell'epoca raggiunsero il fronte per tenervi degli spettacoli, fu istituita una polizza assicurativa gratuita a favore dei combattenti, si cercò di migliorare il vitto e le razioni. Parallelamente, fu intensificata l'azione di propaganda vera e propria che finalmente cominciò a sortire i risultati sperati.

A partire dal 1918 l'Ufficio Propaganda, dipendente dal Comando Supremo, vide ampliati i suoi compiti con la costituzione al suo interno di una Sezione propaganda. L'attività prevedeva la redazione dei bollettini di guerra e dei comunicati, i rapporti con la stampa, la censura sulla corrispondenza di guerra, la pubblicazione di stampati, fogli propagandistici e così via. Un fenomeno originale fu rappresentato dai popolari gior-

nali di trincea, quali ad esempio "la Ghirba", giornale dei soldati delle Armate di riserva, "Signor sì", foglio dell'Armata degli Altipiani ed infine, la celebre "Tradotta", edita dalla 3^a Armata, alla cui realizzazione collaborarono future grandi firme ed illustratori di vaglia. Allo scopo di favorire il coordinamento ed unificare tutta l'attività propagandistica in zona di guerra, sotto la direzione del Servizio Informazioni e dell'Ufficio Stampa e Propaganda furono istituite le cosiddette Sezioni P (Propaganda), che operavano a livello d'Armata. Presso i Corpi d'Armata, invece, furono costituite le Sottosezioni P, mentre Ufficiali P furono nominati presso ogni Comando di reggimento. Questi ultimi ebbero un ruolo di particolare importanza, in quanto a diretto contatto con i combattenti. I giorni di Vittorio Veneto furono dunque preparati anche da una intelligente attività di comunicazione propagandistica che troverà la sua massima espressione nei successivi anni del "Ventennio".

gen. Claudio Rondano



Esempio di locandina propagandistica

Il "Servizio P" faceva riferimento al Comando Supremo, all'Ufficio Informazioni per la vigilanza sullo spirito delle truppe e all'Ufficio Stampa per il materiale da lanciare sul nemico e da distribuire ai militari italiani. La produzione di quest'ultimo veniva diversificata a seconda dei destinatari: per i soldati si preferirono giornali di trincea, grandi manifesti murali, cartoline e foglietti, pellicole cinematografiche e spettacoli teatrali itineranti.

Memorie storiche sul "Col di Lana"

Nei primi mesi di guerra quattro reggimenti di fanteria (51° e 52° della brigata "Alpi", 59° e 60° della brigata "Cala-bria") erano già andati al massacro nel tentativo di conquistare il Col di Lana, ben presto denominato "Col di sangue". Nell'ottobre del 1915 la zona era sotto il comando del colonnello Peppino Garibaldi (1879-1950) con i suoi volontari in camicia rossa. Egli tentò inutilmente, per ben tre volte, di conquistare la cima. Allora fu mandato il battaglione alpino "Belluno", che Garibaldi accolse con queste parole: "Ho espressamente voluto che l'onore di conquistare il Col di Lana fosse riservato a voi, alpini del "Belluno" ". Gli assalti alla cima continuavano da parte dei garibaldini e degli alpini, ma nessuno riusciva a passare e i morti aumentavano. Alla fine del 1915 le perdite italiane ammontavano a 104 ufficiali morti, 199 feriti e 14 dispersi, 1050 soldati morti, 5100 feriti, 435 dispersi. La prima linea italiana a 2400 metri di quota rimaneva ancora 50 metri al di sotto della austriaca. Per conquistare la cima era necessario escogitare qualcosa di nuovo. L'idea venne ad un giovane sottotenente del Genio, volontario, il nob. Gelasio Caetani (1877-1934), ingegnere minerario con larga esperienza fatta in America⁽¹⁾; questi, fatta una ricognizione agli avamposti, scartò l'ipotesi d'una galleria che sbucasse alle spalle del nemico; "piuttosto, egli disse, vi faccio scavare una galleria sotto il sedere degli austriaci e ve li faccio saltare per aria". L'idea piacque. Le

operazioni iniziarono il 13 gennaio 1916. Per non allarmare gli austriaci si rinunciò alla perforazione meccanica, ricorrendo invece a piccole mine, le cui esplosioni erano sincronizzate e coperte con tiri d'artiglieria e scoppi di petardi; si ideò anche un tipo di trivella ad elica, veloce e poco rumorosa. Gli austriaci, però, osservando gli ingenti cumuli di detriti riversati sotto la posizione italiana, intuirono quanto si stava preparando nelle viscere della montagna; il 2 febbraio effettuarono un'incursione entro le linee italiane per distruggere eventuali opere di scavo e catturare prigionieri; ben presto essi si dedicarono a realizzare una galleria di contromina, che scoppiò all'alba del 5 aprile senza conseguenze per gli italiani. Da parte nostra, nella notte sul 29 febbraio, mentre imperversava una violenta bufera di neve, drappelli della compagnia con reparti del 60° fanteria occuparono, senza incontrare resistenza, un costone fra il "Montucolo" italiano e quello austriaco sul versante occidentale del Col di Lana. Frattanto sotto il colle procedeva il lavoro di scavo della galleria della mina italiana, che raggiunse la lunghezza di 110 metri con due fornelli di scoppio, che il 15 aprile, ultimati, furono caricati rispettivamente con 35 e 20 quintali di gelatina. Due giorni dopo, il 17 aprile, giunse l'atteso momento: da parte italiana si predisposero i reparti di truppe pronte ad occupare il cratere dopo l'esplosione; da parte austriaca la vetta di Col di Lana era presidiata da una compagnia di cacciatori tirolesi e nuclei di



Esplosione della mina su Col di Lana

CADUTI VERONESI NELLA ZONA DI COL DI LANA

- **Innocente Battistoli**, nato a Prun il 23.2.1894, alpino del "Vestone", morto in combattimento a Vies (Col di Lana) il 9 dicembre 1915;
- **Oddone Ghirelli**, nato a Cerea il 25.3.1894, bersagliere del 3° rgt., morto l'11.7.1915 su Col di Lana per ferite riportate in combattimento;
- **Clemente Jarach**, nato a Verona il 16.6.1887, fante del 60°, morto il 4.8.1915 su Col di Lana per ferite riportate in combattimento;
- **Giovanni Battista Beggiato**, nato a Pressana il 20.3.1885, bersagliere del 3° rgt., morto il 22.10.1915 su Col di Lana per ferite riportate in combattimento;
- **Omero Balduino**, nato a Villafranca nel giugno 1881, fante del 46° rgt., morto il 24.6.1916 su Col di Lana;
- **Gioacchino Ferroni**, nato a Quinto il 26.7.1893, 4° compagnia disciplina speciale, morto in combattimento su Col di Lana il 21.5.1916;
- **Pietro Ruffo**, nato a Minerbe il 28.6.1895, fante del 59° rgt., morto il 5.6.1916 su monte Siel (Col di Lana);
- **Giuseppe Bianchi**, nato ad Avesa il 20.6.1893, artigliero da campagna nel 1° rgt., morto a Verona il 18.2.1916 per infezione tifoidea contratta presso Col di Lana;
- **Lodovico Sandri**, nato a Caprino il 21.7.1881, artigliero, morto il 27.1.1917 per caduta di valanga su Col di Lana.

Da una ricerca svolta dallo studioso Dario Graziani sui caduti della Grande Guerra.



artiglieria, mitraglieri e minatori: in totale 10 ufficiali e 294 militari al comando del ten. Von Tschurschenthaler. Nel cuore della notte, alle ore 23, 25 il maggiore Mezzetti trasmise al sottotenente Grimaldi l'ordine verbale di far saltare in aria la mina; il sottotenente Caetani, però, responsabile dell'operazione, richiese un regolare ordine scritto; prontamente il maggiore scrisse su un foglietto "La S.V. farà saltare la mina alle ore 23, 35". Pochi eterni istanti di attesa, poi alle 23, 35 l'esplosione. *"Sentimmo oscillare il terreno sotto i nostri piedi, scrisse poi il Mezzetti, e fremere e scricchiolare le armature delle gallerie; seguì un cupo, formidabile rombo e il fragoroso scrosciare sulla copertura delle stesse dei materiali lanciati in alto dall'esplosione, i quali ricadevano con tonfi sordi, schianti e rotolii come di frana"*. Sulla sommità rimase un cratere di metri 30 per 55 e profondo 12. L'artiglieria italiana per

10 minuti concentrò un intensissimo fuoco sulla posizione, poi allungò il tiro e le fanterie scattarono all'assalto occupando il cratere e catturando 46 superstiti.

Seguì una reazione austriaca violentissima, che impedì agli italiani di procedere oltre verso il Monte Sief. All'alba del 18 un contrattacco di kaiserjager fu respinto anche con il fuoco della 34a batteria da montagna, che era stata portata sulla vetta. Gli austriaci riuscirono però a consolidare l'occupazione della quota 2387 fra il Col di Lana e il Monte Sief.

La conquista della cima del Col di Lana, senza l'occupazione del Monte Sief, fu un successo di prestigio, ma di scarsa importanza strategica. Occorreva impadronirsi anche del Sief. Invano ne tentò la conquista la brigata "Reggio" dal 15 al 23 maggio; però il 21 maggio una compagnia della stessa brigata era riuscita ad affermarsi sul cocuzzolo antistante

al Dente del Sief. Successivamente fu necessaria una seconda mina per conquistare anche il Monte Sief da parte della brigata sarda "Reggio": la montagna divenne italiana solo il 20 settembre 1917, giornata in cui il capitano Riccardo Bajardi perse la vita e guadagnò una medaglia d'oro alla memoria. Ma poco dopo vi fu la tragedia di Caporetto e tutto fu vano, fuorché l'onore.

Oggi, visitando quei luoghi meravigliosi, dove i colori si confondono con lo spirito, ardui da raggiungere, ma incantevoli per i giochi e le sfumature di colore che i raggi di sole creano tra le diverse cime dolomitiche, sembra impossibile che vi si siano potute consumare le carneficine documentate dalla storia. Eppure là, in quel paesaggio che l'UNESCO ha riconosciuto patrimonio dell'umanità, sono accadute. A conforto ci soccorrono i versi del poeta della montagna Guido Rey incisi sul Monte Nero, ma validi per tutte le ardue pendici alpine sulle quali gli Alpini combatterono le loro eroiche trecento battaglie: "Quassù, Alpini, voi scriveste la storia, il monumento ve lo fece Iddio".

Ferdinando Bonetti



(1) Gelasio Caetani dopo la guerra fu deputato, storico, protagonista delle bonifiche delle Paludi Pontine, presidente del Comitato per la lotta contro la malaria, infine senatore.

DalCile

**Venite a trovarci
nel nostro nuovo
Spaccio aziendale!**



Dal lunedì al sabato: 9.00-13.00; 15.00-19.00 a Vago di Lavagno in via Ponte Asse 27bis

Sicurezza ed insicurezza in Europa

Sessant'anni dopo i trattati di Roma, il progetto dell'Unione Europea ha perduto molti consensi in Europa, soprattutto dopo l'avvio della moneta unica, all'inizio del primo decennio degli anni Duemila. Quanto detto viene posto in evidenza dal "X Rapporto sulla Sicurezza e l'Insicurezza in Europa", curato da DEMOS, Osservatorio di Pavia insieme alla Fondazione UNIPOLIS. La fiducia nelle istituzioni europee, infatti, è calata sensibilmente, in molti Paesi (in Francia, in Gran Bretagna, in Italia, ma anche in Spagna), specialmente se valutata nell'arco degli ultimi vent'anni. Molti cittadini ritengono che questo progetto sia stato realizzato male e che l'unità europea sia nata da un disegno giusto e condiviso, ma avviato e proseguito in modo inadeguato. Una delle cause dell'insoddisfazione sembra essere l'Euro. In Germania, Francia, Spagna, tanto più in Italia, la componente di coloro che ritengono la moneta solo una complicazione, da abbandonare senza esitazioni, si sta allargando e supera, dovunque, coloro che sostengono l'Euro. Comunque sia, in merito alla discussione Euro sì, Euro no, la maggioranza dei cittadini europei, nonostante tutto, preferisce mantenere l'Euro, ma solo per prudenza e, forse, anche per paura di ciò che potrebbe succedere se si rinunciassero alla moneta unica. Sta di fatto, però, che non possono essere nascoste le sofferenze economiche che i cittadini italiani ultimamente sono costretti a subire e che appaiono sempre più in aumento. Nel nostro Paese, oltre un terzo dei cittadini temono di perdere il lavoro, di non avere la pensione, ma anche di non poter disporre delle risorse essenziali per vivere.

Vi sono altri motivi di ansia, che riflettono emergenze specifiche. Ha preminenza su tutti il **terrorismo**, che ha colpito la Germania, ripetutamente la Francia ed ultimamente anche la Gran Bretagna.

Il terrorismo non è un fenomeno nuovo in Europa e rappresenta una minaccia per la nostra sicurezza, per i valori delle nostre società democratiche e per i diritti e le libertà dei cittadini europei. Nei prossimi anni si dovrà probabilmente continuare a fare i conti anche con il fenomeno



dei combattenti europei che si recano in diversi luoghi per combattere la "Jihad" e con la minaccia che essi possono rappresentare all'interno dell'UE una volta ritornati. L'Europa, in tale frangente, non è rimasta inerme, infatti, gli Stati membri dell'Unione Europea si sono impegnati a contrastare congiuntamente il terrorismo e ad assicurare la migliore protezione possibile ai propri cittadini. A tal fine, nel 2005 il Consiglio ha adottato la cosiddetta "Strategia antiterrorismo dell'UE", incentrata sui seguenti punti:

- individuare ed affrontare sia i fattori che contribuiscono alla radicalizzazione sia i processi mediante i quali gli individui vengono reclutati per commettere atti di terrorismo. Al riguardo, il Consiglio ha adottato una strategia volta a combattere la citata radicalizzazione ed il reclutamento nelle file del terrorismo;
- proteggere i cittadini, le infrastrutture e ridurre la vulnerabilità agli attacchi. Ciò comprende la protezione delle frontiere esterne, il miglioramento della sicurezza dei trasporti, la protezione degli obiettivi strategici e la riduzione della vulnerabilità delle infrastrutture ritenute maggiormente critiche;
- ostacolare le capacità di pianificazione e di organizzazione dei terroristi, consegnando gli stessi alla giustizia. Al fine di conseguire tali obiettivi, l'UE si è concentrata sulle seguenti linee d'azione: rafforzare le capacità nazionali, migliorare la collaborazione pratica e lo scambio di informazioni tra polizia e autorità giudiziarie (in particolare mediante Europol ed Eurojust), contrastare il finanziamento del terrorismo e privare i terroristi dei

mezzi di cui si avvalgono sia per organizzare gli attacchi sia per assicurare i collegamenti;

prepararsi, facendo leva sulla solidarietà, a gestire e minimizzare gli effetti degli attacchi terroristici. Ciò si ottiene garantendo il miglioramento delle capacità finalizzate ad affrontare le conseguenze di un attacco, assicurando il coordinamento di reazioni efficaci e rispondendo alle esigenze delle vittime. Le priorità in questo settore comprendono l'elaborazione delle modalità di coordinamento per la gestione delle crisi, la revisione del meccanismo di protezione civile, lo sviluppo della valutazione dei rischi o la condivisione di migliori pratiche sull'assistenza alle vittime del terrorismo.

Un altro motivo di apprensione che si sta allargando a macchia d'olio in Europa è strettamente connesso con il fenomeno dell'**immigrazione**.

Immigrazione e sicurezza continuano a essere due argomenti bollenti al centro del dibattito politico italiano ed europeo e mai come in questi ultimi mesi, il numero di migranti che hanno attraversato e continuano ad attraversare il Mediterraneo è stato così importante; d'altra parte, l'Europa è la terra più vicina a quegli Stati caratterizzati da scenari di crisi e da conflitti non ancora risolti. Il Mediterraneo e i Paesi europei, quindi, sono diventati la rotta più ambita da parte di chi è in fuga dal proprio Paese. Il fenomeno dell'immigrazione può considerarsi la causa della richiesta molto diffusa tra la popolazione di tutti i Paesi di marcare i confini e controllare le frontiere. In altre parole, di rivedere il trattato di Schengen, che ha trasformato l'Europa in un territorio e in uno spazio

comune, per i cittadini. Molto probabilmente non si potrà ricorrere a provvedimenti o attuare interventi troppo drastici per fermare le popolazioni in fuga dalla miseria, dalla dittatura, dalla guerra e dalla morte, ma ritengo debba essere compito dell'Europa affrontare le reali ragioni che stanno alla base dei flussi migratori, individuare e realizzare sistemi adeguati per far fronte ai numerosi arrivi, ma anche e in particolare modo, per ragioni di sicurezza, aggiornare o modificare gli Accordi che, fino ad oggi, hanno disciplinato la materia del diritto di asilo e dello status di rifugiato in modo da poter distinguere chi ne abbia titolo e chi no. È assodato, ormai, che la frontiera esterna si attraversa facilmente ed è anche noto che le procedure previste dalla normativa europea, quale l'identificazione dei migranti tramite impronte digitali, non sono sempre rispettate dagli Stati Europei di frontiera e, in particolare, da quelli meridionali. Inoltre, le "banche dati" delle agenzie di sicurezza attive in Europa (Europol, Interpol, Frontex, Schengen Information System, ecc.) non sono unificate e mancano anche gli strumenti per evidenziare la potenziale pericolosità terroristica di individui schedati per reati comuni. È quindi possibile violare la frontiera europea con relativa facilità, pianificare attentati all'insaputa degli organi di sicurezza europea, essere conosciuti come potenziale pericolo da un'agenzia ma non da altre. Massicci e incontrollati flussi migratori provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente creano crescenti problemi di sicurezza e di stabilità in Europa, tra cui la costituzione di "zone franche" ed anche l'espansione di quelle già esistenti all'interno delle città europee, di fatto fuori dal controllo delle



Autorità, con l'instaurarsi di tensioni inter-etniche e inter-religiose spesso violente e che possono favorire l'ascesa di partiti e movimenti politici di estrema destra.

L'insoddisfazione che deriva dai problemi legati a economia e disoccupazione a causa dell'Euro, il timore del terrorismo e la preoccupazione per il fenomeno dell'immigrazione, creano nel cittadino europeo insicurezza e, come conseguenza, fanno scattare in ognuno la ricerca spasmodica di sicurezza, che costituisce, peraltro, dopo le esigenze fisiologiche (respirare, alimentarsi ecc.), il secondo bisogno fondamentale dell'essere umano. La sicurezza è una problematica che tormenta e preoccupa fortemente gli Stati e, in tale contesto, rientra pure la responsabilità nella lotta al terrorismo. Il rafforzamento della cooperazione e dello scambio di informazioni fra gli Stati in materia di giustizia, la lotta alla criminalità organizzata e, più in generale, ciò che attiene alle tematiche inerenti all'ordine interno, previste nel Trattato di Schengen, si sono sviluppate meno rispetto all'espansione della libertà di movimento sul territorio. L'Europa dovrebbe offrire mediazione, ma anche e soprattutto "difesa", che poi è ciò che desidera

ogni cittadino. Il quadro di minacce che oggi insidiano la sicurezza interna ed esterna dell'Europa ha raggiunto un livello di pericolosità senza precedenti dalla fine della Guerra Fredda. Per fronteggiarle adeguatamente sono necessari un profondo cambiamento di cultura e di mentalità da parte delle élites politiche e della società civile in Europa, nonché un ripensamento delle politiche nazionali e dell'UE in molteplici settori, tra cui controterrorismo, immigrazione, politiche estere, della difesa e dell'industria militare, politica economico-finanziaria.

Il senso di insicurezza oggi, rispetto al passato anche recente, sta prendendo sempre più piede in ogni cittadino e qualcuno afferma che questa Europa, non meglio definita nelle sue funzioni, contribuisce ad alimentare l'incertezza e l'insicurezza. Tutti noi abbiamo bisogno di conoscere gli obiettivi che si intendono perseguire e verso i quali proiettare le nostre aspettative e i nostri desideri; tutti noi abbiamo la necessità di conoscere quali sono le misure di sicurezza che vengono intraprese o da intraprendere per tutelare i nostri interessi e salvaguardare la nostra vita.

Cosa succederà in un prossimo futuro? Certamente gli Stati Europei continueranno a mantenere energicamente la titolarità della sicurezza e la speranza è che venga realizzato un maggior coordinamento fra detti Stati, affinché possa essere garantita una maggior efficienza e che vengano stanziati sempre più risorse da dedicare alla sicurezza. Questo potrebbe migliorare la capacità di gestione delle minacce e, probabilmente, eviterebbe anche il rafforzarsi della tentazione di abbandonare il progetto di costruire un'Europa unita.

gen. Claudio Rondano



West Star di Affi, ora si guarda al futuro

Incontro interessante e affollatissimo il 30 marzo scorso alla baita alpina di Lugagnano, organizzato dal Gruppo locale, su un tema affascinante, "I segreti di West Star, tra realtà e leggenda". Relatore incisivo e competente il gen. Gerardino De Meo, ultimo comandante del grandioso bunker antiatomico di Affi, l'West Star appunto (Stella dell'Occidente), pianificato sul finire degli anni cinquanta, realizzato nei primi anni Sessanta, nel contesto della "guerra fredda", a seguito della crisi di Cuba. Allora, ha ricordato il relatore, il mondo fu sull'orlo della terza guerra mondiale e, nella prospettiva d'un possibile conflitto atomico tra Nato e Patto di Varsavia, il bunker fu voluto per ospitare in sicurezza il Comando delle operazioni FTASE nello scacchiere nord-orientale italiano in caso di attacco NBC. Collocato nel cuore del monte Moscal, su una superficie di 13.000 metri quadrati su tre piani, con muri di cemento armato di quasi due metri di spessore, il bunker era dotato di oltre un centinaio di stanze, 5000 metri di tunnel con trenino elettrico, due ingressi blindati a chiusura automatica, un'uscita di sicurezza, sensori ottici, filtri, riserve d'acqua, generatori, impianti tecnologici d'avanguardia, centro trasmissioni radio ed ogni sorta di servizi, eliporto e parcheggio esterni: una vera cittadella sotterranea capace di ospitare fino a 500 persone e di resistere a lungo in caso di conflitto. La base, creata contemporaneamente all'altra di Grezzana, denominata "Back Yard" (Giardino dietro casa), entrò in funzione nel 1966, però, ha spiegato il gen. De Meo, non conteneva missili a testate nucleari, né armi pesanti, né la montagna si apriva a comando, come si vociferava; in



Sezione del monte Moscal (fonte Gianluigi Mazzi)

essa si svolsero a lungo esercitazioni NATO segrete; poi con la caduta del muro di Berlino nel 1989, la fine della "guerra fredda", la cessazione del patto di Varsavia e la fine della minaccia nucleare, la funzione della base venne meno; nel 2004, cessata la FTASE, la sua manutenzione, molto costosa, fu affidata al SDNEI (Support Detachment East Italy); nel 2007 la base venne ceduta al Ministero della Difesa e da allora la stampa cominciò ad occuparsene, a partire da "L'Arena" con Anna Maria Schiano; nel 2010, dopo un sopralluogo del ministro della difesa italiano, la base fu dismessa militarmente, pur continuando ad essere videosorvegliata e con impianti di aerazione funzionanti; nel contempo partì un progetto regionale (300.000 euro in tre anni) per la valorizzazione turistico-culturale dell'ex base e la sua trasformazione in un museo della guerra fredda, similmente a quanto è avvenuto dal 2010 per il bunker di monte Soratte, sede di convegni e manifestazioni. Dei destini della base di Affi si occupò anche la politica e furono presentate due interrogazioni in Regione Veneto (aprile 2011 e marzo 2016) ed una in Parlamento (marzo 2016). Nel frattempo è anche accaduto che la base sia stata oggetto di furti e atti vandalici. Successivamente si è definita la prospettiva per un passaggio della struttura al Comune di Affi, l'11 novembre 2016 è giunto il nulla osta per la cessione gratuita ad esso e il 5 dicembre 2016 il Consiglio comunale, in una seduta

vivace, ha approvato a maggioranza la presa in carico della struttura, che diverrà effettiva nel corso del 2017. Applauditissima la relazione di De Meo; dopo di lui sono intervenuti anche il sindaco di Sona Mazzi e quello di Affi Bonometti; presenti in sala numerosi ex dipendenti della base, oltre al regista Mauro Quattrina, che ha realizzato un filmato sulla base di Affi, ed al dott. Leonardo Malatesta, coautore con Giorgio Trevisan, Andrea Pozza e Claudio Ricardo de Castro, della monografia *Viaggio nelle basi segrete della NATO West Star e Back Yard*, presentata a Verona nel febbraio 2016. Bravo il vicecapogruppo Alessandro Recchia che ha fatto gli onori di casa. La serata s'è poi chiusa piacevolmente in forma conviviale. Di West Star il gen. De Meo ha nuovamente parlato ad Affi in aprile. L'ex base, un impegno e un'opportunità; non resta che attendere quali utilizzi ne saranno individuati per il futuro.

V.S.G.



Il relatore gen. Gerardino De Meo
(fonte Gianluigi Mazzi)

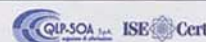


impresa edile

LESSINIA

di Segala Bruno e Geom. Emanuele s.n.c.

Via Chiomati, 13 - 37020 Erbezzo (VR)
Tel. 045 70 75 125 - Fax 045 70 75 935
info@impresalessinia.it - www.impresalessinia.it



Ad Angelo Vanti, una croce al merito con... 47 anni di ritardo

Consegnata ad Angelo Vanti di Stallavena, reduce di Russia, già croce al valor militare, attestato e croce al merito di guerra dal presidente Bertagnoli.

La vita di tutti noi è una lunga storia ricca di capitoli, paragrafi ed episodi da ricordare o dimenticare. Pagine costellate da colori forti, tenui o chiaroscuri, bagnate di lacrime o fatte di sorrisi, intrecciate con quelle di altre persone, ricche di colpi di scena più o meno positivi.

Non lo sapevo io e non lo sapeva neppure Angelo che un ritrovamento in Archivio di Stato, in una fredda mattina di gennaio, avrebbe aperto un nuovo paragrafo alle nostre reciproche vite. Ero alla ricerca del fascicolo di un reduce da intervistare per il giornale, quando casualmente trovai un altro incartamento intitolato con un nome familiare: Vanti Angelo, classe 1921. Iniziai a sfogliarlo e, tra le varie carte, trovai l'attestato originale di una croce al merito di guerra mai consegnato perché "... l'interessato risulta SCONOSCIUTO nel comune di Villabartolomea". Era sconosciuto sì, visto che lì non vi aveva mai preso residenza. Il fatto straordinario è che Angelo era ancora vivo e sapevo dove abitava. Animata da una gioia incontenibile ed entusiasta della scoperta, iniziai un giro di telefonate e incontri per saperne di più e come procedere per rendere merito dopo 47 anni di oblio. Così incontrai Angelo, gli feci l'intervista tenendolo all'oscuro della mia scoperta e, con il suo racconto, mi portò nel 1942, sul treno, in partenza per la Russia.

"Eravamo giovani e non sapevamo nulla, era un viaggio che nessuno aveva mai fatto. Eravamo ancora in Italia, quando il treno fece una tappa e vedemmo che gli alberi erano cari-

chi di mele. Ne prendemmo e mangiammo, ma quando il padrone del campo se ne accorse, ce le fece pagare. Arrivati in Russia, il frumento era ancora da tagliare, lo pulimmo e lo cuocemmo poco per volta. C'era anche il girasole, mangiavamo le teste, anche se i russi si arrabbiavano con noi, perché, in fin dei conti, non avevano null'altro da mangiare anche loro. Camminammo tantissimi giorni e l'inverno avanzava. Una mattina mi alzai prima degli altri, uscii dall'ostello, sputai per terra e si formò subito una "picia" (pallina n.d.r.) di ghiaccio. Allora tutti uscirono e si fece a gara di chi la faceva più grossa. L'equipaggiamento era scarso, c'era tanto freddo e fame, ogni animale era 'roba buona'".

Angelo era caporale del 6° reggimento alpini, battaglione Verona, nato a Boschichianuova 96 anni fa e partito per il fronte a soli 21 anni. Pochi mesi dopo, si trovò a Postojaly, a comandare una squadra di fucilieri, guidandoli con successo all'attacco con grande valore e coraggio e questo gli valse una croce al valor militare. Durante la ritirata venne ferito da una scheggia di granata che gli procurò la frattura alla spina della scapola, ferita che lo rese sordo e cieco alla parte sx della faccia. Nonostante il dolore, continuò a camminare, fino a quando incontrò un capitano che lo caricò su un mulo. Dopo qualche giorno fu stipato su un treno e in Germania ricevette le prime cure. Oltre alla frattura, subì il congelamento dei piedi tanto che, durante la medicazione, i dottori gli consegnarono in una busta tutte le unghie

dei piedi che Angelo conservò in una tasca all'interno della giubba. Arrivato a Merano, i carabinieri lo chiamarono per farlo scendere, ma lui, che voleva arrivare a Verona, rispose solo dopo tanto tempo: "Io scendo se venite voi a prendermi in barella!". Così desistettero e proseguì il viaggio in treno fino a Verona dove fu ricoverato. Sua mamma, saputo che era giunto all'ospedale cittadino, partì da Bosco a piedi, ma trovò Angelo tutto coperto dal lenzuolo e non ebbe il coraggio di scoprirlo, tanta era la paura che fosse senza un braccio o le gambe. Fece sei mesi di convalescenza.

Un'esperienza che lo segnerà per sempre: la guerra, le brutalità, il freddo, la fame, la catasta dei corpi dei compagni morti e lui, unico sopravvissuto della compagnia, su 150 alpini. "In questi ultimi 5-6 anni, fino allo scorso anno - interviene la figlia Gabriella - mio padre si svegliava e raccontava di essere stato ancora in Russia la notte, era agitato, tormentato". Due occhi azzurri che incrociano quelli della moglie Santina, le mani che si cercano e si stringono ancora, dopo 70 anni di matrimonio. "Angelo, quante medaglie o croci hai?" chiesi. "Una - rispose con orgoglio - una croce al valor militare". "Angelo - gli dissi - ci vedremo presto". Ritornai sì, ma con il presidente Bertagnoli, il capogruppo di Stallavena Branzi, il capozona Vanti, il consigliere Macchiella, gli alpini Albrigi e Bombieri per una sorpresa: la consegna dell'attestato e della seconda croce che non sapeva di aver meritato. Dapprima la sua incredulità, poi la gioia, un grandissimo sorriso e l'atteggiamento solenne mentre il Presidente gli appuntava la croce al merito di guerra. Quegli occhi azzurri che brillavano di felicità, hanno scritto uno dei paragrafi più belli e significativi della mia vita.

Lucia Zampieri

Postilla

Croce al valor militare: viene conferita per atti di eroismo personale tenuti durante la guerra. Croce per merito di guerra: venne concessa a tutti i combattenti italiani che avessero onorevolmente prestato servizio attivo per un periodo minimo ben definito in zona di guerra o fossero stati feriti o caduti in azione.



Il presidente Bertagnoli consegna ad Angelo Vanti la croce al merito

Marco Ottocento, alpino dell'anno 2016

La Sezione ANA di Verona nella sua assemblea annuale svoltasi il 12 marzo scorso ha assegnato l'ambito e prestigioso riconoscimento di "alpino dell'anno" per il 2016 a Marco Ottocento: cinquantatré anni, ufficiale alpino del 111° corso AUC ad Aosta, padre di tre figli, imprenditore tessile, residente a Zevio, iscritto al gruppo di Sanguinetto-Concamarise, egli, con la moglie Luisa ed altre cinque famiglie, ha creato nel 2007 "Più di un sogno", una Fondazione finalizzata a sostenere persone con disabilità intellettive e sindrome di Down, valorizzandone le capacità creative e favorendone l'impegno creativo in percorsi di autonomia sociale e lavorativa; ha creato il marchio "Valemour" e, nel 2010, la cooperativa "Vale un Sogno onlus"

che lo gestisce e dà sostenibilità economica ai progetti. Con autentica capacità organizzativa ed imprenditoriale, unita ad una straordinaria sensibilità umana, sociale e spirituale, Marco Ottocento ha dato vita ad una straordinaria ed esemplare impresa a sostegno dei meno fortunati, giungendo a coinvolgerne e valorizzarne un centinaio, seguiti da una trentina di dipendenti e da un centinaio di volontari. "Li seguiamo, egli ha affermato, studiamo le loro possibilità, l'azienda e come inserirli, li seguiamo affinché l'inserimento sia fruttuoso... vogliamo creare qualcosa che abbia un senso sul mercato, come le scarpe 'spaiate', tutti pezzi unici, commercializzate da Geox". Per tanta creatività ispirata ai valori più nobili della solidarietà e della

valorizzazione d'ogni essere umano, Marco Ottocento ha ottenuto nel novembre 2016 dal Presidente della Repubblica Italiana l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Con la modestia e il senso del dovere tipici degli alpini veri che guardano sempre avanti e lavorano con altruismo, Marco Ottocento ha accolto il riconoscimento presidenziale dicendo con semplicità "Siamo stati premiati non certo perché unici in Italia, ma come punti di riferimento e di spunto per fare altrettanto". La Sezione ANA di Verona lo ha voluto premiare e proporre ad esempio assegnandogli il suo premio più ambito. Il giorno dell'assemblea Marco era all'estero. Il premio, con giusto orgoglio, è stato ritirato dal papà e dal dott. Testoni, collega del premiato.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella premia al Quirinale Marco Ottocento



Il padre di Marco Ottocento riceve la targa di "alpino dell'anno 2016" dalle mani del Presidente ANA di Verona Luciano Bertagnoli

Gli alpini per il "Progetto rete Donna"

L'obiettivo della Rete è creare connessioni tra strutture, servizi ed enti, al fine di affrontare in modo più efficiente il disagio abitativo femminile a livello locale. Fanno parte di Rete Donna la Caritas Diocesana Veronese, Centro Diocesano di Aiuto alla Vita, Protezione della Giovane, Ass. Famiglia Canossiana Nuova Primavera Onlus, Gruppi di Volontariato Canossiano... Il Comune di Verona tramite l'AGEC (Azienda Gestione Edifici Comunali) per aiutare Rete Donna a realizzare gli obiettivi preposti ha dato in concessione ventennale gratuita 2 appartamenti ubicati in zona Saval, via Umberto Maddalena n. 25 al piano terzo, uno di fronte all'altro. Tali appartamenti sono stati costruiti intorno all'anno 1975 e quindi a distanza di oltre 40 anni dalla loro costruzione,

si sono resi necessari interventi atti a ripristinare efficienza e sicurezza agli appartamenti.

Per questi interventi, Rete Donna si è rivolta all'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Verona che ha dato disponibilità alla realizzazione dei lavori con l'intervento dei propri volontari. Ognuno dei due appartamenti è composto da cucina abitabile, soggiorno, n. 3 camere da letto doppie, bagno con vasca e bagno con doccia. I lavori sono in corso di realizzazione e comprendono i seguenti interventi:

- Rifacimento completo dei bagni, con sostituzione delle tubature, degli scarichi, dei sanitari, delle rubinetterie, dei pavimenti e dei rivestimenti in piastrelle;
- Rifacimento delle zone cottura con

sostituzione delle tubature, delle rubinetterie e del rivestimento delle pareti in piastrelle;

- Rifacimento completo dell'Impianto elettrico, con sostituzione di tutti i fili, delle pulsantiere dei salvavita e dei quadretti generali di appartamento;
 - Rimozione delle porte interne, della carta da parati alle pareti, delle cornici e rosoni in gesso;
 - Tinteggiatura di tutti i locali con idropittura traspirante e posa in opera dei battiscopa in legno;
 - Carteggiatura, tinteggiatura e posa in opera delle porte interne esistenti;
- I lavori sono in stato avanzato di esecuzione e nella prossima settimana si provvederà alla realizzazione dei massetti e la settimana successiva dei pavimenti e rivestimenti.

51° Campionato Nazionale A.N.A. Slalom Gigante

Abetone, 18 - 19 marzo 2017 - Bravi gli alpini veronesi

Abetone, frazione di Abetone Cutigliano (Pistoia), meno di 200 abitanti, è una stazione sciistica circondata da foreste di faggi e abeti posta sull'Appennino Tosco-Emiliano, nell'alta valle del Sestaione ad un'altitudine di 1388 m s.l.m., presso il confine con l'Emilia-Romagna; sorge presso l'omonimo valico appenninico che sarebbe stato utilizzato da Annibale per entrare in Etruria e per cui passava l'antica strada Claudia-Augusta che si spingeva verso Verona e il Danubio. Dotato di 50 chilometri di piste moderne e di efficienti impianti di risalita, il comprensorio di Abetone si compone di tre grandi zone collegate tra loro: il Monte Gomito, che costituisce la parte storica, La Val di Luce ed il Pulicchio; nel territorio comunale è presente la stazione meteorologica di Abetone Boscolungo del Servizio Idrologico Regionale della Toscana. Questo piccolo paese dagli anni '30 ai '60 è stato una fucina di veri Campioni dello sci che hanno dominato sia in campo nazionale che internazionale, quali Zeno Colò, Paride Milianti, Vittorio Chierroni e Celina Seghi (bronzo conquistato in slalom speciale ai Campionati Mondiali di Aspen nel 1950); con quest'ultima, grazie alla conoscenza del nostro Luigi Ballini, abbiamo avuto, come Sezione di Verona, un incontro ravvicinato. Qui il 18 e 19 marzo scorsi si è svolto il 51° campionato nazionale A.N.A. slalom gigante. La sua organizzazione è stata affidata alla Sezione ANA di Firenze, che ha trovato immediata disponibilità e adeguate competenze tecniche negli Alpini dei Gruppi ANA di Abetone e Cutigliano, con la collaborazione della Commissione Sportiva

Nazionale. Gli alpini del Gruppo Sciatori di Verona, come sempre, hanno aderito con entusiasmo e, dopo aver espletato a metà marzo gli adempimenti di rito, coordinati dal referente sezionale Giuseppe Bombieri, hanno raggiunto lo splendido scenario dell'Abetone e del Monte Gomito, dove hanno vissuto due giornate all'insegna dello sport e dello spirito di gruppo. La mattinata di sabato tutti sulle piste per la ricognizione dei tracciati di gara e il primo contatto con la neve, in verità molto pesante. I "veci", categoria B, non si sono fatti mancare un lauto pranzo con specialità locali. Nel pomeriggio, come di consueto, ammassamento, sfilata con la fanfara A.N.A. di Abetone, brevi allocuzioni celebrative, accensione del tripode, lettura della formula di apertura del Campionato da parte del Presidente Commissione ANA Sport, infine Santa Messa all'aperto. Alla cerimonia di apertura erano presenti anche il Presidente Nazionale A.N.A. Sebastiano Favero, il Past President Corrado Perona, il Presidente della Commissione Sport A.N.A. Mauro Buttigliero, il Presidente della Sezione ANA di Firenze, Marco Ardia, ed il sindaco di Abetone, Giampiero Danti.

Nel suo intervento il Presidente nazionale ha rimarcato che *"Gli Alpini hanno la grande capacità di essere sempre presenti e disponibili in ogni occasione: un esempio e un messaggio forte per chi ci governa e per i giovani, perché siano disponibili anch'essi a prestare un servizio gratuito per gli altri. Allora la leva sarà sicuramente un momento importante, permetterà ai nostri giovani di capire la realtà della nostra identità, di acquisire il senso di patria e di sentirsi protagonisti del suo futuro"*.

La sera, cena spensierata per tutti con consegna di pettorali e pacco gara, coordinatore l'insostituibile Nereo. La domenica successiva sveglia alle 6.00, colazione alle 6.30, e alle 7.10 tutti sugli impianti; piste trattate con quintali di sale, per le alte temperature stagionali, quindi neve molto dura destinata a reggere per l'intera gara; sci ben laminati e sciolinati; inizio gara previsto alle 8.30, ma posticipato di 45 minuti per risolvere i "capricci" del cancelletto. Poi finalmente il via, ed è stata una gioia.

Alla manifestazione erano presenti 35 sezioni per più di 300 atleti, che si sono dati battaglia su due piste omologate con percorsi differenziati: il tracciato più impegnativo, sulla pista Zeno 2, riservato agli atleti delle categorie Master A1/A2/A3/A4/A5; il secondo tracciato, con percorso ridotto, sulla pista Zeno 3, destinato alle categorie Master B6/B7/B8/B9/B10. Oltre ai tesserati dell'Associazione Nazionale Alpini hanno gareggiato con classifica a parte i soci aggregati, meglio noti come "Amici degli Alpini".

Alle 12.00 rancio alpino nel ristorante-self service presso la stazione ovia, e alle ore 14.30 premiazioni.

I portacolori della **Sezione di Verona** hanno lanciato il "cuore oltre l'ostacolo" per ben figurare e portare a casa il ricordo di un'altra straordinaria esperienza; ancora una volta si sono fatti molto onore in campo nazionale, ottenendo **un eccezionale 5° posto su una partecipazione di 35 sezioni**. Davanti a Verona solo le Sezioni di Trento, Belluno, Valtellinese e Bergamo, quest'ultima con uno scarto di soli 100 punti, ampiamente superabili, data l'assenza giustificata di tre importanti atleti veronesi.

La nostra splendida pattuglia era composta da 18 atleti, ed il nostro **Alfredo Salerno, classe 1957, ha conquistato il secondo posto sul podio della categoria B6, a soli 9 centesimi dal vincitore**; ottime prove di Zanatta e Bertoni nella categoria B7 e di Signoretti nella categoria B9, classificatisi entro i primi dieci di categoria.

Enzo Piccoli



PIAZZAMENTI DEGLI SCIATORI ALPINI DELLA SEZIONE DI VERONA

Categoria Master A3:	11° Scappi Massimo; 15° Piccoli Michele;	12° Bottacini Alberto;
Categoria Master A4:	17° Balestrieri Mario	
Categoria Master A5:	28° Peretti Alberto	35° Presa Stefano
Categoria Master B6:	2° Salerno Alfredo	18° Pedrazzini Lucio;
Categoria Master B7:	8° Zanatta Gianbattista; 14° Birtele Sergio; 23°	10° Bertoni Rodolfo Todeschini Luigi
Categoria Master B8:	15° Tosetto Alberto;	25° Tommasoni Maurizio
Categoria Master B9:	8° Signoretto Giancarlo 19° Piccoli Enzo	12° Avesani Sergio
Categoria Master B10:	14° Ballini Luigi	



Alfredo Salerno

PIAZZAMENTO DEL GRUPPO SCIATORI ALPINI SEZIONE A.N.A. DI VERONA (SU 35 SEZIONI)

PUNTEGGIO

1° Sezione di Trento 1595
 2° Sezione di Belluno 1357
 3° Sezione Valtellinese 1314

4° Sezione di Bergamo 990
 5° **Sezione di Verona 896**

69^ Campionati Sciistici delle Truppe Alpine a Bolzano

Bolzano, 21 febbraio 2017. È stato il Comandante delle Truppe Alpine, Generale Federico Bonato, a presentare questa mattina le tante novità che caratterizzeranno l'edizione 2017 dell'importante manifestazione internazionale che si svolgerà in Alta Val Pusteria dal 13 al 19 marzo.

Tra queste, **già nel giorno di apertura** dei Campionati, una partita di **Para Ice Hockey** che vedrà affrontarsi al Palaghiaccio di Dobbiaco le Nazionali italiana e slovacca in un *match* il cui ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza e l'emissione di uno speciale **annullo filatelico**, disponibile con cartolina dedicata presso la Sala Resch di San Candido dalle ore 14 alle 19. Nel programma non mancano inoltre - oltre ai numerosi eventi sportivi validi per l'assegnazione degli ambiti Trofei in palio e dei titoli di Campione Italiano dell'Esercito nelle varie

discipline - tanti appuntamenti di intrattenimento aperti al pubblico, come il concerto della Fanfara Alpina, la fiaccolata notturna e le esibizioni artistiche dei danzatori su ghiaccio Anna Cappellini con Luca Lanotte e Charlene Guignard con Marco Fabbri.

Testimonial dell'evento due campioni altoatesini del Centro Sportivo Esercito - Karin Oberhofer: vincitrice di una medaglia nel biathlon alle Olimpiadi invernali di Sochi e Stefan Zelger, talento emergente dello sci di fondo. Accanto a loro la **Squadra Soccorso Alpino Militare del Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina"**, Alpini impegnati lo scorso gennaio in Centro Italia per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza neve. Presentandoli al pubblico in sala, il Comandante delle Truppe Alpine ha sottolineato come "lo scopo dei Campionati sia proprio quello di valutare l'addestramento del personale nel saper muovere, operare e vivere in montagna anche in condizioni estreme, come da loro recentemente dimostrato in Abruzzo e nelle Marche".

Bolzano, 17 marzo 2017. Con ancora negli occhi le immagini dello spettacolo offerto ieri sera sulla pista "Baranci" di San Candido, dove Alpini e maestri di sci hanno regalato al numeroso pubblico presente uno spettacolo emozionante, sono partiti questa mattina i Plotoni, impegnati nell'ultima decisiva gara - una staf-

fetta alpinistica sprint - che deciderà chi sarà ad imporsi nella competizione più importante della manifestazione. La lotta per la vittoria sembrerebbe ristretta ai reparti della Brigata Julia, con il 7° reggimento di Belluno e l'8° di Cividale in testa e divisi da pochissimi punti, ma tutto è ancora possibile. Sempre ieri sera, a San Candido, è stata inaugurata la tre giorni delle finali delle discipline tecniche della Coppa Europa maschile e femminile, la cui organizzazione è stata assegnata dalla FIS al Gruppo Truppe Alpine dell'Esercito, a dimostrazione delle capacità dimostrate dalle Penne Nere nel saper organizzare e gestire importanti eventi internazionali, di cui i Campionati Sciistici rappresentano un chiaro esempio.

Bolzano, 17 marzo 2017. Durante la cerimonia di chiusura, questo pomeriggio in Piazza del Magistrato a San Candido, sono stati assegnati i Trofei in palio ai Campionati Sciistici delle Truppe Alpine ed ammainate le Bandiere degli 11 Paesi partecipanti alla manifestazione.

Presente alla cerimonia il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Claudio Mora, che nel suo intervento ha sottolineato come "*i Campionati e, in particolar modo la gara dei plotoni - momento di reale verifica del livello addestrativo raggiunto - trascendono la semplice competizione sportiva. Essi, ha proseguito*



il Generale Mora costituiscono un'importante occasione addestrativa in un ambiente duro come quello montano che, con la sua austerità, esige soldati di solide e comprovate qualità fisiche e morali. Sono proprio queste doti e questa familiarità nei confronti di un ambiente così difficile che hanno contribuito a forgiare la leggenda delle Penne Nere". Ricordando poi i recenti impieghi in Centro Italia, il Generale Mora ha rimarcato come, proprio in situazioni estreme, le truppe da montagna abbiano saputo dimostrare di essere una pedina operativa flessibile ed idonea ad agire non solo nelle diverse operazioni militari ma anche in situazioni emergenziali e nelle attività a supporto della popolazione, dando prova di indiscussa professionalità ed umanità. La vittoria finale va ai ragazzi del Centro Addestramento Alpino di Aosta che si aggiudicano il Trofeo Medaglie d'Oro Alpine, davanti al Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina" ed al 4° reggimento Alpini paracadutisti.

Per quanto riguarda i Plotoni, successo della Brigata Alpina Julia, capace di mettere ben tre reggimenti sul podio in entrambe le classifiche, nazionale ed internazionale; al termine di una combattutissima staffetta scialpinistica l'8° reggimento Alpini di Venzone ed il 7° di Belluno si sono infatti spartiti i Trofei "Buffa" ed "International Federation of Mountain Soldiers", con il reggimento logistico di Merano terzo in entrambi. Nella classifica per l'assegnazione del Trofeo dell'Amicizia l'Italia, rappresentata dal Centro Sportivo Esercito, si impone nettamente su Romania e Svizzera, con l'Esercito che ha la meglio anche sui colleghi dei Carabinieri per quanto riguarda il Trofeo Interforze.

"Sono stati giorni intensi, segnati da sfide con ritmi serrati e da esaltanti incontri sportivi sui campi di gara. Queste gare hanno consentito un reci-

proco arricchimento professionale ed hanno rafforzato i vincoli di amicizia e collaborazione tra Nazioni, importantissimi tra Forze Armate amiche ed Alleate" ha riassunto il Comandante delle Truppe Alpine, Generale Federico Bonato, che si è poi soffermato su altri due aspetti importanti della manifestazione, quello della solidarietà – che ha visto le Truppe Alpine impegnate a favore dell'Associazione San Vincenzo de Paoli di Dobbiaco a cui al termine della cerimonia sono stati consegnati 4.700 euro frutto di una raccolta fondi promossa durante tutta la settimana – e quello del ricordo di chi è caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Concluse le gare militari, l'attenzione si sposta a Versciaco dove sono in corso di svolgimento le finali delle discipline tecniche della Coppa Europa di sci alpino, la cui organizzazione è stata assegnata dalla FISAI alle Truppe Alpine dell'Esercito nell'ambito dei CaSTA.

In tale contesto è stata assegnata già questa mattina la prima Coppa di Cristallo, al termine del gigante femminile, vinto dall'atleta austriaca Elisabeth Kappaurer, che ha incoronato regina l'atleta norvegese Kristin Lysdahl.

Bolzano, 18 marzo 2017. Spento ieri il tripode in Piazza del Magistrato a San Candido – acceso lo scorso 13 marzo – ed ammainate le bandiere delle Nazioni partecipanti alle Olimpiadi degli Alpini 2017, le Penne Nere sono ancora in pista a Versciaco, impegnate nell'organizzazione delle finali delle discipline tecniche della Coppa Europa di sci alpino.

L'assegnazione dell'organizzazione dell'evento, decisa già nello scorso mese di giugno a Cancun (Messico) durante il 50° Congresso della FISAI, premia la capacità dimostrata dalle Truppe Alpine dell'Esercito di saper organizzare e gestire importanti

eventi a livello internazionale, di cui i Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (CaSTA) rappresentano un chiaro esempio.

Dopo la vittoria del titolo femminile di Gigante, assegnato ieri all'atleta norvegese Kristin Lysdahl, ad aggiudicarsi il titolo maschile è stato lo svizzero Elia Zurbriggen che, grazie alla vittoria nella prova di oggi, è riuscito a superare nella classifica di specialità l'atleta finlandese Samu Torsti giunto secondo.

Bolzano, 19 marzo 2017. Con la Coppa Generale già matematicamente assegnata allo svizzero Gilles Roulin ed alla norvegese Kristina Riis Johannessen, sono stati Reto Schmidiger (Svizzera) e Anna Swenn Larsson ad aggiudicarsi questa mattina a Versciaco (BZ) i trofei di slalom. Le temperature nettamente primaverili che hanno caratterizzato l'intera settimana dei CaSTA hanno condizionato anche la gara odierna, disputata su tre manches, che ha visto la vittoria di due atleti svizzeri, Ramon Zenhausern e Camille Rast. L'assegnazione dei trofei continentali conclude anche la 69ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine, importante appuntamento sportivo militare internazionale in cui vengono messe alla prova le capacità delle Unità militari partecipanti nel saper operare in ambiente montano ed in condizioni di innevamento, un ambiente duro che mette alla prova le qualità fisiche e morali di chi lo affronta. E proprio in queste situazioni, talvolta estreme, le truppe da montagna dell'Esercito hanno saputo dimostrare di essere una pedina operativa flessibile ed idonea ad agire non solo nelle diverse operazioni militari ma anche in situazioni emergenziali e in attività a supporto della popolazione, dando prova di indiscussa professionalità ed umanità. L'appuntamento è per l'anno prossimo, ai CaSTA 2018!



AMBROSI F.lli S.N.C.

Sanitari, Riscaldamento,
Condizionamenti, Raffrescamento,
Pannelli solari, Geotermia,
Gas Tecnici,
Piccole riparazioni e manutenzioni



Via Rossini, 35
37050 Isola Rizza Verona
tel. 349/4641208
mail: ambrosi.flli@hotmail.it

Sandro Baganzani, alpino, nulla più

Proseguito il nostro percorso tra i poeti veronesi cantori dell'alpinità, ci vogliamo soffermare su Sandro Baganzani (1889-1950), uno scrittore dal cuore candido e dall'ispirazione intensa, un uomo schivo e schietto, che fu fine letterato, poeta delicato di toni crepuscolari, combattente intrepido, insegnante e preside valente, uomo politico e pubblico amministratore onesto e impegnato, ma soprattutto amò le cose semplici e vere e lasciò in Verona segni e parole che ancora commuovono. A Bologna era stato allievo di Pascoli; terminati gli studi di lettere era entrato nel mondo della scuola finendo come insegnante prima a Rovigo, poi a Catania; ma allo scoppio della Grande Guerra partì volontario e visse l'esperienza fondamentale della sua vita: divenuto ufficiale degli alpini, combatté sull'Ortigara, fu ferito due volte, decorato al valore, infine prigioniero a Mauthausen. La guerra lo legò indissolubilmente al mondo alpino, al quale egli dedicò poesie indimenticabili e che interpretò come il modello ideale dell'esistenza positiva e l'incarnazione dei valori umani e civili. Terminata la guerra, fu tra i soci fondatori della Sezione Alpini di Ve-

rona; nel 1923 per l'adunata di Asiago scrisse con Gustavo Rigo il volumetto *Glorie del 6° Alpini*; in quello stesso anno fu lui a dettare le commoventi lapidarie parole poste sul monumento ai caduti di Isola della Scala: "Ai figli migliori Isola madre"; nel 1924 come assessore alla cultura nell'amministrazione Raffaldi compose l'iscrizione per il più importante monumento alpino di Verona, la targa bronzea posta di fianco alla Gran Guardia, inaugurata il 19 ottobre dal re d'Italia Vittorio Emanuele III; essa recita così: "Alle aquile del VI Alpini / che le penne insanguinarono / su tutte le cime / a prova di ferro tormenta valanghe / per il più libero volo": espressioni in cui, partendo dalla metafora dell'aquila, seppe concentrare in brevi intense espressioni le eroiche, audaci e sofferte esperienze belliche vissute dagli alpini del VI per la gloria e la libertà della patria. Parole più adeguate non si sarebbero potute scrivere per la splendida scultura realizzata dal brindisino Edgardo Simone (1890-1948), artista italiano tra i più celebri del momento. Baganzani diede alle stampe varie raccolte di versi: *Ciari e scuri* nel 1907, *Da l'album de la Nina* nel 1910; *La zampogna* nel 1913, *Arie paesane*



nel 1920, *Lucciole, grilli e barbagianni* nel 1921, *Senzanome* nel 1924, *Ritorni alla terra* nel 1928, *Noi, i morti e la primavera* nel 1933, *Trincee* nel 1939, *A bocca chiusa* nel 1944. Sandro Baganzani fu poeta per natura delicato, cordiale, sentimentale e nostalgico, come lo definì l'amico Lionello Fiumi; egli però nei numerosi testi dedicati agli alpini seppe fondere in modo originale ed avvincente il suo lirismo intimistico con un autentico tono epico. Molte delle sue poesie alpine sono divenute dei veri classici, da *Pattuglie alpine*, a *Conducente alpino*, a *Le canzoni degli alpini* e altre. In questa sede ve ne riproponiamo due.

La prima è *Mio cappotto alpino*, tratta da "Senzanome": un inno commosso del poeta al vecchio indumento di guerra, muto eloquente vivo testimone e simbolo degli anni di gioventù ormai lontani nel tempo, ma sempre presenti nel cuore; occasione per un colloquio impossibile, commovente con tanti alpini che non ci sono più, ma continuano a vivere nella memoria e nel rimpianto del poeta, loro tenente. In tale colloquio s'inserisce lo sguardo sereno e virile del poeta verso la propria morte futura, sentita come liberazione da un presente ormai muto ed estraneo. Il tutto Baganzani dice con uno stile secco, stringato, intenso, che non lascia spazio a sentimentalismi, e pure riesce a coinvolgere il lettore fino alla commozione.

*Mio vecchio cappotto alpino
insanguinato
tra l'odore di canfora
del chiuso armadio
mi capiti sottomano.
Non è più l'ora delle canzoni*

*nei baracchini, quando
s'imparava a morire cantando,
oggi bisogna invecchiare
tra le molte inutili speranze
senza credere magari
più a niente
più a nessuno.*

*Ma se ho freddo
e battono di brividi i denti,
sento che fa bene
tirarmi addosso la tua rozza stoffa,
sporca di neve, di fango,
martoriata dai reticolati,
mio cappotto alpino.*

*Tornano i cari compagni
(capace ognun di salire
le fulminate cime),
attorno al tavolo greggio
con la Sipe accesa nel mezzo,
il toscano tra le labbra
e la lunga penna nera.
Scrollano dalle spalle
con allegra baldanza
la "fioca" della tormenta.
Cantiamo che si senta
che siamo sempre noi!*

*Poi, domani,
anch'io morirò.
Troverò i morti
dei cimiteri improvvisati
sotto gli abeti in croce,
i morti della mia compagnia.
E mi verranno incontro,
e io avrò il mio cappotto
e il cappello sulle trentatrè,
per farmi riconoscere.
-Sior tenente!
-Figlioli, son io!
La vita è stata una battaglia vana
con l'onore
con il dovere
con l'amore.
Riposo!
Questo dirò.
E torneremo a camminare
insonni
per i sentieri di montagna,
mio cappotto insanguinato
d'alpino,
bellissima veste,
quando sarà,
per l'al di là.*

Un colloquio con i combattenti che non ci sono più, idealmente tornati presenti per l'adunata alpina di Trento del 1939, è il contenuto della poesia **Incontri**, tratta dalla raccolta *Trincee*: Il poeta immagina che, udendo lo sferragliare delle tradotte ed i canti degli alpini che vanno all'adunata, anche gli alpini sepolti sulle montagne circostanti si destino e si ricompongano la famiglia d'un tempo: suggestivo e commovente modo per dire che vivi e morti si può continuare ad essere uniti, congiunti dalla foscoliana invisibile ma reale patriottica "corrispondenza d'amorosi sensi":

*Quelli con le scarpe al sole
i fratelli più bravi
di Malga Zures dello Zugna
che sentono da Serravalle
le tradotte e le cante passare
certo s'affacciano dai monti
a guardare.
Alpini morti e vivi*

*famiglia da stare assieme
pipa cante focolare
buon vino lacrime dolci amare
da stare insieme.
Siamo la naia d'allora
si va su verso Trento
zaino affardellato - di anni -
sul groppone
senza pistocco - malora -!
Aspettiamo l'alt a ogni stagione.
Ma voi i vostri volti
a ogni schiarita a ogni tormenta
ci appaiono vivi.
Noi vivi moriamo a ogni ora.
Voi morti avete sempre
i venti anni d'allora
l'assalto Savoia
quel gesto quell'urlo
poi fermi - pare mare -
a venti anni
senz'alba e tramonto fra i mughi.
Famiglia da stare insieme
incontrarci fa bene
che vengono tutti
da tutte le crode col passo massiccio*

*d'allora
e un ramo fiorito all'orecchio
alla sagra dei morti e dei vivi.
Perché gente - perché buona gente
noi riformiamo i battaglioni
con in testa Battisti e Filzi
e in cuore la nostra passione
e gli occhi lucidi di commozione
al Castello di Trento
per poter ancora cantare
ancora marciare
dietro i morti
(pare mare)
se occorre morire
sul cappello che noi portiamo.*

Un poeta che sentiva così profondamente l'unità della famiglia alpina, quando nel 1950 morì anzitempo per un tumore al pancreas, sulla propria tomba volle un'iscrizione semplicissima, contenente, quale unica indicazione di merito, non titoli altisonanti, ma la sola qualificazione di alpino, "Sandro Baganzani alpino", il senso della sua vita. V.S.G.

I canti degli alpini Le voci della Grande Guerra

Canti e poesie per non dimenticare

"Sembrava che non si compisse un sacrificio senza che fosse accompagnato dal canto"

- Hai paura? Canta che ti passa!
- Hai freddo, hai fame? Canta che ti passa!
- Senti la nostalgia del tuo paese, della tua casa, della tua mamma? Canta che ti passa!
(da "Canti della trincea", Caravaglios)

Nel corpo degli Alpini troviamo numerosi canti di guerra: molti parlano delle battaglie, altri sono un inno all'Italia o al valore alpino; molti, però sono veramente toccanti, mettendo in risalto gli aspetti più crudi della guerra: la morte del capitano, il dolore dei soldati, la crudeltà degli imperatori e spesso la morte di tanti soldati: "tutti giovani sui vent'anni". Certamente le canzoni di guerra sono uno degli elementi fondamentali per la cristallizzazione della memoria della Grande Guerra. Sono al centro di una specie di reversibilità di qualità civili e militari che, durante il conflitto, sono richiamate a guisa di anatema e ragione ultima per la quale si soffre, si combatte e si sogna

un rientro nella società civile della pace. L'ideale di quest'ultima aiuta il combattente a sopportare fatiche, privazioni e dolori, mentre le virtù e le doti militari, legate al senso del dovere, coadiuvano analogamente gli sforzi per l'agognata pace. La musica, semplice ma diretta al cuore, unita a parole profonde e solo apparentemente "facili", da rimare in poche strofe, si offre come un vero e proprio arsenale identitario per ciò che è diventato un mito: quello degli Alpini certo, che furono particolarmente prolifici nel "musicare" le loro leggendarie gesta, ma anche quello del "fantaccino" in generale, che lascia come suo unico testamento poche, semplici e dolorose mozioni che raggiungono chiunque.

Ancor oggi spesso non ci si rende conto come nel nostro immaginario collettivo il Corpo degli Alpini e l'idea del fante in trincea, si sposino inequivocabilmente al ricordo e alle atmosfere della Grande Guerra. Ecco la forza di un canto, nato spesso durante una trepidante vigilia di un assalto o dopo un cruento scontro, che forse meglio di un saggio, un diario e

persino di una fredda e tagliente statistica ufficiale, riesce a superare le barriere del tempo e a testimoniare a imperitura memoria ciò che accadde quasi un secolo fa.

Il mito degli Alpini si concreta dunque anche attraverso questo viatico musicale, sfruttando un'insolita liturgia di trapasso verso la morte, durante la guerra, e di memoria irrinunciabile, in tempo di pace.

Non a caso, esistono moltissimi cori Alpini, anche amatoriali, che continuano spontaneamente a raccogliere questa eredità di chi visse, soffrì e perse la vita durante la Grande Guerra, ad un passo dal cielo; grazie alle voci di oggi, possiamo viaggiare nel tempo e rivivere in modo veramente toccante le stesse emozioni e gli stessi battiti del cuore di semplici uomini arditi, che diedero tanto per ideali di Patria, di Pace e di Amore.

Inni e marcette hanno accompagnato per decenni le truppe in armi durante gli spostamenti e i momenti di riposo dalle tante battaglie. Tra le più note vi sono quelle intonate dalle penne nere. La prefazione alla "Raccolta di inni e canzoni nazionali",



Coro alpino "La Preara" (Lubiara di Caprino Veronese)

edita nel 1918 dal Corpo Americano YMCA in Italia, che trattava l'ampio repertorio epico lirico delle canzoni militari, a ragione indicava: "... L'Italia non per nulla viene detta terra del canto. Qui, più che in ogni altro paese del mondo, troviamo quella spontanea vena musicale che volentieri esprime e si manifesta col canto e nel canto". Le "Canzoni" della Grande Guerra furono ordinate per la prima volta nel 1919 a cura di Piero Jahier e poi nel 1930 a quest'opera seguì l'attento studio del capitano Cesare Caravaglios volto a discernere i motivetti intonati dalle truppe da quelli in uso tra i braccianti. Tuttavia il vero fine era osannare la figura del soldato che, attraverso inni patriottici cantati in trincea e durante le marce di spostamento, superava o almeno in parte leniva le angustie di una guerra lunga e massacrante. Le interpretazioni sul lavoro di questo "storico di regime" sono varie ed opinabili, è tuttavia doveroso attribuirgli il merito di aver raccolto tante canzoni, scavando fino alle radici della memoria degli allora "freschi reduci". In mezzo a tanti titoli che raccontano ed esaltano le gesta dei vari battaglioni e compagnie, troviamo un ampio repertorio dedicato alle schiere alpine. La montagna e i cori, difficoltoso se non impossibile dividere l'una dall'altra queste due entità, ma la "truppa di pianura" era ben lontana dal cimentarsi in corali acuti o prolungati bassi. Preferiva le strofette spregiudicate e burlesche, ove denunciare il rancio sempre scarso, prendersi gioco di questo o quell'ufficiale imboscato, del maggiore promosso al grado di colonnello grazie al sangue dei poveri fantaccini che colorava il parapetto della trincea nemica.

A differenza di quanto in uso preso la fanteria, raramente nelle canzoni intonate dalle penne nere si accusa-

vano i graduati, questo perché anche chi portava le stellette era solito condividere i rischi delle cannonate, dei congelamenti in alta quota, accompagnandosi col soldato semplice nel precario isolamento che dona la guerra tra rocce e ghiacciai. A elencare anche solo i titoli delle canzoni che hanno per comune denominatore la montagna e gli alpini, non basterebbe questa rubrica del giornale, così vasta è la produzione dei molti autori spesso rimasti sconosciuti. Ma altrettanto variabili sono le strofe abbinate ai reparti specifici, legate a filo doppio con i distretti di reclutamento e relative forme dialettali. In molti stornelli è usata la terminologia caratteristica del gergo militare, una vera e propria "lingua di guerra" nata al fronte e adottata da tutto l'esercito. Tra le varie locuzioni rivolte a procurare rime allegre e forse anche ridicole troviamo espressioni quali: marmitta, cicchetto, mafia, stecca, ghirba, fifa..., fino ad arrivare agli appellativi che distinguevano specialità e reparti: "Brigata polenta" stava per Brigata Casale, "Chichirichì" per i Bersaglieri, la "Vasellina" era il Corpo Sanitario, la "Buffa" per la Fanteria e gli "Scarponi" per le truppe alpine. Aleggava tra i testi intonati dagli alpini un misto di romanticismo e tristezza per l'esistenza precaria imposta dal conflitto, al quale si contrapponeva l'amore per le valli e le vette, stupenda e naturale coreografia idonea alle interpretazioni dei cori.

Tra le opere indimenticabili merita menzione "Il testamento del Capitano", derivato da un'antica ballata composta nel 1528 per onorare la morte del marchese di Saluzzo, capitano generale delle armi francesi. Il testo, più volte rielaborato nei secoli, fu adottato dai nostri alpini, divenuto famoso con la Prima Guerra Mondiale, fu ancora intonato du-

rante la Seconda. La melodia rimase la stessa, cambiarono solo le parole. Memorabile pure la nota "Sul ponte di Bassano", l'opera, suddivisa in quartine, prende il nome dalla città ai piedi del Grappa, importante centro logistico durante il conflitto, ma anche luogo dove è eretto il famoso ponte sul fiume Brenta, detto "ponte degli alpini". E poi avanti ancora con altri titoli storici: da "Valore Alpino" (anche detta "Trentatré") all'"Inno degli alpini sciatori", da "Va l'alpin su l'alte cime" a "Sul cappello che noi portiamo", e "Monte Nero", "Monte Canino"...

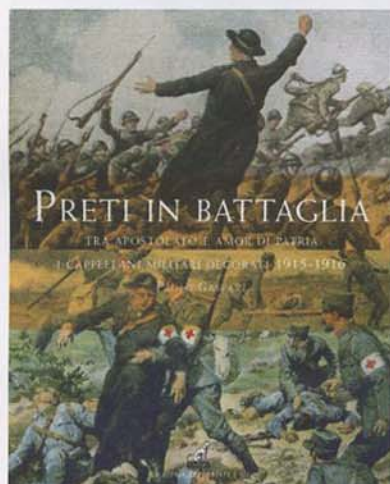
Canzoni stupende, più apprezzabili se cantate grezze, senza l'ausilio di elaborati arrangiamenti, giacché le parole da sole, talvolta, sono preferibili all'acustica degli strumenti. Per dirla come lo scrittore e reduce Paolo Monelli:

"In queste canzoni si sente un odor di paese, di castagne arrosto bevute col vino nuovo, di ragazze branciate dietro le siepi autunnali con oneste intenzioni matrimoniali; perché l'alpino incantona sì spesso la ragazza; ma poi la sposa; e vuole una sposa che sappia fare il pane e i bicciolan; e attacchi per bene i bottoni al marito, "ca li taca in na maniera, ca li taca par dabon".

Guardare i canti della guerra è come ripercorrere le trincee e risentire i sentimenti degli uomini coinvolti nella tragedia del primo conflitto mondiale. Si afferrano le gioie della vita passata, il dolore del presente, la speranza del ritorno, l'intimo ricordo dei cari e la nuova amicizia verso i compagni di sventura. Nei canti emergono la storia e la vita di soldati di paesi diversi, uniti dall'unico desiderio di vivere e di vivere nella pace.

Giuseppe Vezzari

“Preti in Battaglia” di Paolo Gaspari



In teoria i cappellani in guerra avrebbero dovuto svolgere la loro opera al sicuro in qualche spiazzo per le celebrazioni religiose, o nei punti di medicazione e negli ospedaletti da campo in attesa che giungessero i feriti. In realtà, invece, per i cappellani il pensiero che ci fossero dei feriti che invocavano soccorso oltre i reticolati e che morivano senza nessuno vicino era insopportabile. Per questo, senza che nessuno l'avesse ordinato, molti di loro fin dall'estate-autunno 1915 non aspettavano l'arrivo delle barelle nei posti di medicazione, ma correvano tra gli scoppi delle granate, avvicinandosi sempre più alla linea di fuoco, lì dove serviva il loro soccorso, l'incitamento ai barellieri, l'organizzazione dello sgombero. Essi, notte o giorno che fosse, fidando nell'abito talare o nella croce cucita sulla divisa, non esitavano ad uscire dalle trincee a recuperare i corpi dei caduti; non esitavano a seguire le truppe all'assalto per poter subito raccogliere i feriti, e salvarli, e assistere i morenti, e salvarli: quei soldati erano giovani che avevano ancora l'ingenuità della gente semplice ed erano abbandonati nella terra di nessuno, assetati, invocanti la mamma. Soccorrerli anche solo per tenere loro la mano e offrire una parola

di conforto era rispettare un dovere morale prima che religioso. Il coraggio di questi preti fu eroismo puro e raccontarlo per lo storico Paolo Gaspari è stato adempiere ad un imperativo di civiltà. Da ciò è nato il libro *Preti in battaglia*, che egli ha scritto con rigore di studioso e passione di italiano. L'opera, fresca di stampa, è stata presentata dall'autore nel marzo scorso presso l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona per iniziativa della nostra Sezione ANA. Il saluto della Sezione è stato portato da Ezio Benedetti; significative parole introduttive ha pronunciato il nostro cappellano don Rino Massella.



Albo d'oro Caduti di Erbezzo, guerra 1915-18. Storia dei reduci

di Daniel Scandola e Lucia Zampieri



Erbezzo, un bel libro dedicato ai caduti. I nomi che da novant'anni sono fredde lettere sulla pietra del monumento ai Caduti di Erbezzo, da oggi hanno volto e storie da raccontare grazie al lavoro appassionato e certosino di Daniel Scandola e Lucia Zampieri. A loro si deve la realizzazione dell'*Albo d'oro Caduti di Erbezzo, guerra 1915-18. Storia dei reduci* (214 pagine), pubblicato dal Centro studi dell'Associazione nazionale alpini, con il contributo della sezione di Verona, del gruppo alpini di Erbezzo e del Comune. Le prime 50 pagine del volume ripercorrono le tappe della Grande Guerra dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918. Se il nome sul monumento parla semplicemente di Caduti, nel libro si raccontano di ciascuno i dati anagrafici, maternità e paternità, residenza, statura, misura del torace, colore dei capelli e degli occhi, professione, se sappia leggere e scrivere e vengono riportate le varie destinazioni nei diversi reparti e la località di morte. Dei 26 nomi scritti sul monumento 22 sono caduti in battaglia e quattro sono morti fra il 1919 e il 1924 per malattia o per le ferite riportate in guerra. Uno dei nomi appartiene a un soldato che era morto nella guerra di Libia del 1911-'12. Di tutti il più vecchio è Fioravante Morandini, a 46 anni, e il più giovane Benedetto Segala, chiamato alle

armi a 17 anni e mezzo, arrivato in territorio di guerra un mese prima di compiere 18 anni e morto cinque mesi dopo per malattia all'ospedale militare di Thiene. Il lavoro dei ricercatori non si è limitato ai Caduti, ma grazie agli archivi si è spinto anche ad elencare i reduci e casi emblematici come quello dei fratelli Morandini: Giovanni Battista, morto a 27 anni; Alessandro a 23 anni e Filippo a 35. Erano tutti e tre orfani di madre e padre e per la chiamata alle armi avevano lasciato sola a casa Maria, una sorella disabile.

Vittorio Zambaldo



Andrea Bordino



Secondo Pollo

nerosità di cui sono capaci gli alpini dette anche **Andrea Bordino** (1922-1977), artigliero alpino della "Cuneense"; figlio di vignaioli della provincia di Cuneo, a vent'anni fu spedito in Russia con il fratello Risbaldo; entrambi vi furono fatti prigionieri, ma Andrea finì in un gulag in Siberia, ove si prodigò in ogni modo, con il conforto della parola e l'assistenza, ad alleviare le sofferenze dei compagni di prigionia; della sua straordinaria carità parlò anche Rigoni Stern ne "Il sergente nella neve" e ne dettero poi testimonianza numerosi suoi commilitoni da lui salvati. In quei drammatici frangenti, colpito da tifo petecchiale, egli promise che, se si fosse salvato, avrebbe dedicato tutta la sua vita all'assistenza dei bisognosi; una volta tornato dalla guerra, mantenne la parola, entrò al Cottolengo, divenne frate Luigi della Consolata e per trent'anni e più fu l'angelo dei ricoverati, l'infermiere sempre sorridente e disponibile, l'umile campione della generosità, fino alla leucemia che lo colpì nel 1975 e lo portò a morte nel 1977. Il processo di canonizzazione per questo meraviglioso fratello alpino fu avviato nel 1988; Papa Giovanni Paolo II lo riconobbe "Venerabile" nel 2003 e Papa Francesco lo fece "beato" il 2 maggio 2015.

C'è un altro cappellano alpino che ha ottenuto l'onore degli altari; si tratta di **don Secondo Pollo** (1908-1941), nativo della provincia di Vercelli, ordinato sacerdote nel 1931, laureato

in filosofia e docente di teologia nel seminario di Vercelli. Fu "educatore di fine intuizione pedagogica" e di grande apertura al mondo laicale; attivissimo nella pastorale dei giovani, allo scoppio della guerra nel 1940 non esitò ad arruolarsi, divenendo tenente cappellano nel 3° battaglione alpino "Val Ghisone" della Divisione Alpi Graie, che operò prima sul fronte occidentale, poi in Montenegro, alle dipendenze del gen. Emilio Faldella. Fu qui che, trovatosi al centro di un conflitto a fuoco, mentre accorreva a portare conforto ai feriti, fu colpito da una pallottola che gli recise l'arteria femorale, provocandone la morte. A lui fu conferita la medaglia d'argento al valor militare; il 23 maggio 1998 Papa Giovanni Paolo II lo proclamò beato quale "martire della carità": storicamente egli fu il primo alpino salito all'onore degli altari.

Campione di santità alpina fu anche **Teresio Olivelli** (1916-1945), noto come "il beato dalla penna nera". Nato a Bellagio, studente e cristiano esemplare, si laureò in giurisprudenza nel 1938, divenendo poi assistente universitario; nel 1939 ai Littoriali di Trieste si impose con una splendida trattazione in cui arditamente si oppose al razzismo; ottenne un posto a Roma nel Direttorio del PNF, ma nel 1941 si arruolò volontario e nel 1942 partì come sottotenente d'artiglieria alpina per la Russia. Qui visse il dramma della ritirata compiendo atti straordinari di generosità nei

confronti dei soldati e, una volta rientrato in Italia, fu catturato dai tedeschi, fuggì più volte, entrando infine nelle file partigiane, ove dette vita al notiziario "Il Ribelle".

Nuovamente catturato, fu infine deportato a Flossenbürg ed a Herbrück, dove dette ripetute prove di altruismo, privandosi del cibo per darlo ai compagni; soccorse tra gli altri il deportato veronese Vittore Bocchetta e assistette fino alla morte Odoardo Focherini, l'eroico salvatore di ebrei, proclamato beato nel 2013; infine, nel gennaio del 1945, mentre cercava di fare scudo con il suo corpo ad un soldato ucraino brutalmente pestato da un kapò, ricevette un violento calcio al ventre e venticinque bastonate, che ne causarono la morte, sopravvenuta il 17 di quel mese. Il 25 aprile 1953 gli fu conferita la medaglia d'oro alla memoria; la causa per la sua beatificazione iniziata nel 1987 ha portato al riconoscimento delle virtù eroiche ed all'attribuzione del titolo di "venerabile", avvenuta il 14 dicembre 2015 con decreto di Papa Francesco.

Ora gli alpini confidano che in tempi brevi giunga la beatificazione. Concludiamo questa rapida carrellata con una considerazione: la penna nera, parola di santi, è simbolo di ricchezza spirituale, di generosità e altruismo; essa s'eleva dalla terra e fa toccare il cielo a chi la porta.

V.S.G.

Renzo Agasso - Domenico Agasso jr

IL DIFENSORE DEI DEBOLI

La straordinaria storia d'amore del
Venerabile
Teresio Olivelli
(1916-1945)



Teresio Olivelli



Andrea Bordino

nerosità di cui sono capaci gli alpini dette anche **Andrea Bordino** (1922-1977), artigiere alpino della "Cuneense"; figlio di vignaioli della provincia di Cuneo, a vent'anni fu spedito in Russia con il fratello Risbaldo; entrambi vi furono fatti prigionieri, ma Andrea finì in un gulag in Siberia, ove si prodigò in ogni modo, con il conforto della parola e l'assistenza, ad alleviare le sofferenze dei compagni di prigionia; della sua straordinaria carità parlò anche Rigoni Stern ne "Il sergente nella neve" e ne dettero poi testimonianza numerosi suoi commilitoni da lui salvati. In quei drammatici frangenti, colpito da tifo petecchiale, egli promise che, se si fosse salvato, avrebbe dedicato tutta la sua vita all'assistenza dei bisognosi; una volta tornato dalla guerra, mantenne la parola, entrò al Cottolengo, divenne frate Luigi della Consolata e per trent'anni e più fu l'angelo dei ricoverati, l'infermiere sempre sorridente e disponibile, l'umile campione della generosità, fino alla leucemia che lo colpì nel 1975 e lo portò a morte nel 1977. Il processo di canonizzazione per questo meraviglioso fratello alpino fu avviato nel 1988; Papa Giovanni Paolo II lo riconobbe "Venerabile" nel 2003 e Papa Francesco lo fece "beato" il 2 maggio 2015.

C'è un altro cappellano alpino che ha ottenuto l'onore degli altari; si tratta di **don Secondo Pollo** (1908-1941), nativo della provincia di Vercelli, ordinato sacerdote nel 1931, laureato



Secondo Pollo

in filosofia e docente di teologia nel seminario di Vercelli. Fu "educatore di fine intuizione pedagogica" e di grande apertura al mondo laicale; attivissimo nella pastorale dei giovani, allo scoppio della guerra nel 1940 non esitò ad arruolarsi, divenendo tenente cappellano nel 3° battaglione alpino "Val Ghisone" della Divisione Alpi Graie, che operò prima sul fronte occidentale, poi in Montenegro, alle dipendenze del gen. Emilio Faldella. Fu qui che, trovatosi al centro di un conflitto a fuoco, mentre accorreva a portare conforto ai feriti, fu colpito da una pallottola che gli recise l'arteria femorale, provocandone la morte. A lui fu conferita la medaglia d'argento al valor militare; il 23 maggio 1998 Papa Giovanni Paolo II lo proclamò beato quale "martire della carità": storicamente egli fu il primo alpino salito all'onore degli altari.

Campione di santità alpina fu anche **Teresio Olivelli** (1916-1945), noto come "il beato dalla penna nera". Nato a Bellagio, studente e cristiano esemplare, si laureò in giurisprudenza nel 1938, divenendo poi assistente universitario; nel 1939 ai Littoriali di Trieste si impose con una splendida trattazione in cui arditamente si oppose al razzismo; ottenne un posto a Roma nel Direttorio del PNF, ma nel 1941 si arruolò volontario e nel 1942 partì come sottotenente d'artiglieria alpina per la Russia. Qui visse il dramma della ritirata compiendo atti straordinari di generosità nei

confronti dei soldati e, una volta rientrato in Italia, fu catturato dai tedeschi, fuggì più volte, entrando infine nelle file partigiane, ove dette vita al notiziario "Il Ribelle".

Nuovamente catturato, fu infine deportato a Flossenbürg ed a Hersbruck, dove dette ripetute prove di altruismo, privandosi del cibo per darlo ai compagni; soccorse tra gli altri il deportato veronese Vittore Bocchetta e assistette fino alla morte Odoardo Focherini, l'eroico salvatore di ebrei, proclamato beato nel 2013; infine, nel gennaio del 1945, mentre cercava di fare scudo con il suo corpo ad un soldato ucraino brutalmente pestato da un kapò, ricevette un violento calcio al ventre e venticinque bastonate, che ne causarono la morte, sopravvenuta il 17 di quel mese. Il 25 aprile 1953 gli fu conferita la medaglia d'oro alla memoria; la causa per la sua beatificazione iniziata nel 1987 ha portato al riconoscimento delle virtù eroiche ed all'attribuzione del titolo di "venerabile", avvenuta il 14 dicembre 2015 con decreto di Papa Francesco.

Ora gli alpini confidano che in tempi brevi giunga la beatificazione. Concludiamo questa rapida carrellata con una considerazione: la penna nera, parola di santi, è simbolo di ricchezza spirituale, di generosità e altruismo; essa s'eleva dalla terra e fa toccare il cielo a chi la porta.

V.S.G.



Teresio Olivelli

Fascino della Vittoria patria nel monumento ai caduti di Pastrengo

In questa rubrica dedicata ai monumenti esistenti nel territorio veronese vogliamo parlare ora di un suggestivo monumento che fa bella mostra di sé nella piazza centrale di Pastrengo, uno dei paesi veronesi maggiormente legati alla storia nazionale, il cui territorio è contrassegnato dalla presenza di imponenti strutture fortificatorie risalenti all'ultima fase della dominazione asburgica. Il monumento ai caduti di Pastrengo ha la peculiarità di essere stato ideato per rappresentare e tramandare la memoria di due distinte pagine di storia; la prima quella della giornata del 30 aprile 1848, che vide la vittoria dell'esercito piemontese sugli austriaci nella prima guerra d'indipendenza, nel corso della quale avvenne l'epica carica dei carabinieri in salvataggio di re Carlo Alberto, tuttora vivamente presente nella memoria collettiva e periodicamente rievocata in forma solenne ⁽¹⁾; la seconda la partecipazione di Pastrengo alla Grande Guerra attraverso il doloroso elenco dei caduti che la comunità dovette sopportare in quel conflitto che al tempo fu definito come la quarta guerra del nostro risorgimento. L'idea iniziale del monumento nacque nel lontano 1906, per iniziativa di un comitato civico formatosi in seno all'amministrazione comunale, che si prefisse l'obiettivo dell'erezione d'un monumento in ricordo dell'evento del 30 aprile 1848. Varie complicazioni politiche, però, ne impedirono l'immediata realizzazione; al ritardo poi contribuì pure lo scoppio del conflitto con l'Impero austro-ungarico. Tornata la pace, all'intento di celebrazione della vittoria risorgimentale si aggiunse l'esigenza di ricordare i caduti di Pastrengo nel conflitto appena terminato. In quel difficile dopoguerra, però, l'amministrazione comunale dovette dare priorità alla soluzione di più urgenti problemi economici ed occupazionali che attanagliavano la popolazione ed affrontare difficoltà economiche di bilancio oltre a vivaci contrasti tra le varie formazioni politiche contrapposte. Dopo vari cambi di amministrazione finalmente l'iter per la realizzazione del monumento fu sbloccato, l'opera venne eretta nel 1921 ed inaugurata solennemente il 25 maggio 1925. L'evento è sicuramente da ascrivere tra i più importanti nella storia moderna di Pa-

strengo. Le foto e le cronache dei giornali dell'epoca documentano la grande partecipazione da parte delle autorità locali e della popolazione, con la presenza straordinaria di S.A.R. il principe Adalberto di Savoia (1898-1982), Duca di Bergamo.

L'opera fu realizzata dallo scultore Romeo Rota (1885-1927), nipote del pittore Cesare Rota; nato a Sommacampagna, lo scultore s'era trasferito in tenera età a Pastrengo con la famiglia, qui nel 1888 nacque la sorella Giulia ed egli fu iscritto nelle liste di leva in 3^a categoria; successivamente si trasferì in Lombardia, dove realizzò numerose opere artistiche. Il monumento si compone d'un imponente ed articolato basamento in marmo "Rosso Verona" di S. Ambrogio che sorregge una elegante scultura bronzea raffigurante la Vittoria, in figura di Minerva, dea delle virtù della lealtà nella lotta: dotata di elmo crestato, caratterizzata da forme aggraziate

ed equilibrate, essa porta con la mano destra un ramoscello di alloro e fiori in onore dei caduti, mentre con la sinistra sorregge uno scudo con la croce sabauda, recante al centro la testa mozzata della Medusa; ai quattro lati del basamento superiore troviamo altrettanti bassorilievi in bronzo raffiguranti: al centro l'episodio della carica, a sinistra i nomi dei caduti delle due guerre, a destra i medaglioni con l'effigie di Carlo Alberto e del maggiore di San Front; in quello posteriore troviamo invece l'aquila romana con i fasci e lo stemma sabauda con la scritta "FERT" ed "S.P.Q.R.". Nella frenesia quotidiana, troppo spesso passiamo oltre a questo monumento senza soffermarci un attimo ad osservarlo. Ne potremo cogliere tanti aspetti culturali, oltre che pensare ai giovani caduti che vi sono ricordati con i loro nomi, ai quali, tutti noi siamo debitori di qualcosa.

Luca Zanotti



⁽¹⁾ Per quella storica carica il maggiore Alessandro Negri di San Front il 31 agosto 1848 fu insignito di medaglia d'argento e del titolo di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro; all'Arma dei Carabinieri il 17 giugno 1909 fu conferita la medaglia d'argento al valor militare. Bibliografia consultata: -Saladini Fabio, "Il monumento ai caduti di Pastrengo", Albarè di Costermano, 2016. -A.A.V.V., "Pastrengo", a cura di Pierpaolo Brugnoli, Verona, 1969. -Le notizie di leva sullo scultore Romeo Rota, sono tratte da uno studio in atto a cura dello scrivente e di prossima pubblicazione.

Vita dei gruppi

CASTEL D'AZZANO

In occasione dell'annuale "Feste del Tesseramento" che si è svolta Domenica 29 gennaio 2017, è stato inaugurato il nuovo gagliardetto del Gruppo.



Nella foto il momento della benedizione da parte del Parroco.

NOVAGLIE

Cena - raccolta fondi pro popolazioni colpite dal sisma
La sera dell'8 aprile 2017 è stata organizzata a Novaglie, sotto la tensostruttura adibita alla Festa del Broccolo, una cena a numero chiuso pro-popolazioni colpite dal sisma. Promotori della serata il locale Gruppo Alpini ed il comitato Festa del Broccolo.

Con la partecipazione di 270 persone si è ricavata la somma di € 4.300, che verrà depositata sul c/c aperto dalla sezione A.N.A. Verona in favore delle popolazioni colpite dal sisma.

Giulio Tommasi

GOITO

L'8 aprile scorso gli alpini di Goito, guidati dal capogruppo Ivo Scaglia, si sono uniti attorno al "nonno" del gruppo, Giuseppe Pippa, per festeggiare con lui e con i suoi familiari il compimento del suo novantacinquesimo anno di età: un evento straordinario per un alpino straordinario, la cui storia già è diventata documento prezioso perché trasformata in un libro-memoria intitolato *La mantellina engiassà. Dalla ritirata di Russia ai giorni nostri nei racconti di Giuseppe Pippa* (curato da Alessandro Martinelli). Nato a San Zeno di Montagna nel 1922, contadino, Giuseppe Pippa non ancora ventenne fu chiamato alle armi il 19 gennaio 1942 e venne assegnato alla 56a compagnia del battaglione "Verona", 6° Alpini. Il 28 luglio successivo partì da Asti con l'ARMIR per la Russia nella "Tridentina", destinato prima al Caucaso, poi al Don; partecipò all'epica battaglia di Postojali, dove scampò miracolosamente alla cattura da parte dei russi fingendosi morto; rischiò di morire sprofondato nella neve, riuscì a ricongiungersi alla colonna italiana, partecipò poi all'eroica battaglia di Nilolajevka, e visse un'infinita serie di peripezie, nelle quali fu in contatto con il gen. Reverberi, con il cappellano don Gnocchi e subì l'amputazione di due dita del piede destro congelate, riuscendo infine a tornare a casa sul Baldo; qui, a coronamento di tante vicende, nel contesto della guerra di Resistenza, gli accadde pure di essere arrestato due volte dai tedeschi. Sposatosi nel 1952 con Lina Lenotti, si trasferì poi a Goito ove è figura di riferimento per l'intera

comunità, chiamato spesso dalle scuole a portare la sua testimonianza storica ai giovani. "Il Montebaldo" dedica un caloroso abbraccio a Giuseppe e gli augura ancora tanti anni sereni.



SONDRIO

Adunata degli artiglieri da montagna del gruppo "Sondrio"
Sabato 24 e Domenica 25 Giugno 2017 si terrà in Valtellina il 4° nostro raduno generale.

Per informazioni contattare gli Artiglieri Battista Averone al 349 3632455, Daniele Comensoli al 340 2861069, Luigi Orizio al 347 1925781 o Giovanni Bettoni al 331 2714699



5° Regt. Art. Mont. Orobia
"Gruppo Sondrio"

PACENGO

Gli alpini e l'intera comunità di Pacengo hanno celebrato in forma solenne e ampiamente partecipata il mezzo secolo di vita e di attività del locale Gruppo Alpini con tre giornate di festa in cui il tricolore ha sventolato ovunque e ogni cuore ha vibrato d'italianità. S'è iniziato con la presentazione del bel libro "Oi cara mamma i baldi Alpini van via", scritto da Flavio Melotti e Gianmarco Lazzarin e dedicato alla Grande Guerra in Lessinia. Altro momento di intensa e commovente festosità la rassegna corale svoltasi nella chiesa parrocchiale gremita di pubblico, in cui i cori "Costabella" di Pacengo, "La Preara di Caprino Veronese" e "Montegaletto" di Bussolengo hanno proposto il meglio del repertorio dei canti alpini.

Da ultimo la sfilata fino al porto, in una domenica baciata dal sole, con la partecipazione di 13 gruppi alpini del Basso Lago, altrettanti sindaci, gruppo della Protezione Civile e Unità cinofile con gli stupendi "eroi a quattro



zampe" ed i loro istruttori: la popolazione ha riservato convinti e generosi applausi a tutti. Il presidente provinciale dell'ANA Luciano Bertagnoli è intervenuto sottolineando in forma solenne che gli alpini sono alfieri dei valori di pace e solidarietà e ricordando l'opera di perpetuazione della memoria storica dell'eroismo alpino in difesa della Patria che da anni la Sezione svolge nelle scuole, a integrazione di quanto non si legge nei manuali scolastici. Il capogruppo Carlo Olivieri ha ripercorso l'opera e le iniziative compiute in cinquant'anni dagli alpini di Pacengo, ha reso onore a quanti sono andati avanti e, grato del consenso della comunità, ha chiuso con il motto "animo e ripartenza". Da ultimo il sindaco Luca Sebastiani ha espresso la gratitudine agli alpini per "esserci e continuare ad esserci".

BARDOLINO

Adunata del Gruppo, svoltasi l'8 gennaio 2017



La partecipazione numerosa della Comunità Bardolinense e la presenza del Sindaco Ivan De Beni all'Adunata del Gruppo ha reso la manifestazione un intenso momento di positiva aggregazione.

Il Coro "La Chiusa" di Volargne e la Fanfara Alpina di Villanuova sul Clisi hanno dato quel tocco di gioviaria aria fresca alpina, importante sigillo ad un momento di amicizia. Tutti i Gagliardetti della Zona del Basso Lago con il Capo Zona Luca Biasato ed il Consigliere Sezionale Flavio Melotti accanto ad altri delle Zone vicine e l'amico Gruppo di Rovereto hanno fatto corona alla riuscita della giornata. Il Consigliere Nazionale Cesare Lavizzari con le sue parole davanti al Monumento ai Caduti piene di saggia e positiva ironia non ha mancato di sorprendere i presenti particolarmente attenti.

Era accompagnato da Giancarlo Piva del Gruppo di Abbiategrasso. La cerimonia si è conclusa con lo struggente canto "Son tornà son tornà per sempre..." nel ricordo

estremo dell'indimenticabile Angelo Brentegani Vice Capo Gruppo di Bardolino e presenza attiva per oltre 40 anni. Come tradizione in occasione dell'Adunata ed a seguito delle elezioni svoltesi si è insediato il nuovo Direttivo del Gruppo per gli anni 2017-2018-2019 e i cui nomi sono riportati accanto alla foto. Auguriamo buon lavoro e costanza soprattutto alle Giovani leve.

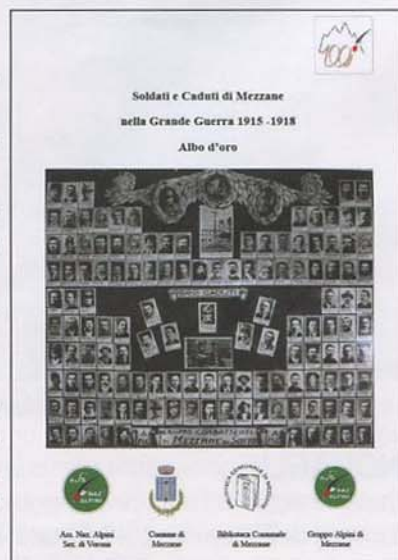
MEZZANE

In questi anni, in occasione del centenario dell'inizio e dello svolgimento della Grande Guerra, innumerevoli sono stati ovunque gli studi e le iniziative dedicati ad approfondire la conoscenza di quell'evento.

Il già nutrito panorama delle opere uscite di recente in territorio veronese sulla prima Guerra Mondiale si è arricchito di una nuova, preziosa pubblicazione, intitolata *Soldati e caduti di Mezzane nella Grande Guerra 1915/1918. L'Albo d'oro*.

Si tratta di un libro interessante sul piano storico e umanamente toccante, carico di valore commemorativo, di viva testimonianza; si compone di oltre 100 pagine, nelle quali vengono narrate le vicende della Grande Guerra che hanno coinvolto i nostri concittadini.

La comunità di Mezzane di Sotto ha pagato un alto tributo di vite che col passare dei decenni purtroppo rischia però di rimanere solo un triste elenco di nomi scolpiti su un monumento commemorativo. Questi nostri concittadini oltre che conosciuti vanno anche riscoperti con le loro storie e vicende dolorose talvolta curiose ma sempre di grande valore umano; nell'albo d'oro dei Caduti di Mezzane si può leggere tutto questo; racconti di vita vissuta, storie particolari dei singoli alpini, ma anche la storia dei grandi avvenimenti bellici mondiali. L'Albo è stato curato dal Gruppo Alpini di Mezzane di Sotto, dalla Biblioteca di Mezzane di Sotto "Andrea Porta" e dalla Sezione ANA di Verona per tutta la parte storica di documentazione matricolare e fotografica. Chi fosse interessato al libro può contattare Ruggero Chesta (email chesta.ruggero@gmail.com - Cell. 3404975635)



DENTALCOOP®
 PER LA TUA SALUTE DENTALE

575 €
Impianto endoso
(braccio maxillo)

45 €
Igiene dentale

395 €
Corona ceramica

70 €
Ostruzione semplice
estetica

Programma Prevenzione € 45
 Prima visita, igiene, panoramica (su indicazione medica)

FINANZIAMENTO A TASSO "0" fino a 18 mesi, (TAN 0,00%)

Numero Verde
800 864586
www.dentalcoop.it

VERONA - tel. 045 500108
Viale della Pace, 2 - 37139 Verona

VILLAFRANCA (VR) - tel. 045 630210
Viale della Pace, 2 - 37139 Verona

BOVOLONE - tel. 045 7182578
Viale della Pace, 2 - 37139 Verona

Con Dentalcoop, la convenienza è per tutta la famiglia.

Grazie alla forza della Cooperazione e di un grande gruppo, Dentalcoop è in grado di offrirti la grande qualità Italiana, con il massimo del risparmio

Aperti anche il sabato

GRISI NELLO PNEUMATICI

PIRELLI
 GOODYEAR
 MICHELIN
 DUNLOP
 GIALVED
 MARSHAL
 CONTINENTAL

Via Apollo XI, 16/A - 37050 S. Maria di Zevio (VR) - Tel. 045 6050933
Fax 045 7859014 - www.pas.it - e-mail: nello.grisi@virgilio.it



PONTON

Matilde, nipote di Clemente Villa (gruppo alpini di Ponton) e di Corrado Andreoli (gruppo alpini di Sona).



BURE

17 febbraio 2017, Valentino Dall'Ora, nipote di Romano Ceschi, proclama-
to Dottore Magistrale in Matematica.



CA'DI DAVID

L'artigliere nonno Ferdinando Marconi con il figlio Alberto, nonno Angelo e i nipotini Thomas e Giulia.



ISOLA DELLA SCALA

L'alpino Giorgio Pasquali con i nipoti Aurora e Tommaso.



ISOLA DELLA SCALA

Il segretario Lucio De Carli con il nipote Luca e la compagna Tamara.



MALCESINE

il piccolo Cristian con il Papà Massimo Facchinetti, consigliere del gruppo Malcesine, tra gli zii Battistino Zanolli e Mario Chincarini



CASTEL D'AZZANO

L'alpino Lorenzo Avanzi con i nipoti: Laura, Arianna, Daniele e Ginevra.



INCONTRI



CALMASINO

Marco Avanzi, consigliere del Gruppo di Calmasino, è stato premiato per aver superato le 70 donazioni di sangue (ben 77 a partire dal 1996).
Foto con il Sindaco di Bardolino.



PASTRENGO

Gli artiglieri Giovanni Bozzini e Carlo Cisco si sono ritrovati dopo 50 anni dal servizio militare ad Affi.

NASTRI ROSA E AZZURRI

ILLASI: Emanuele, figlio del socio Filippo Carrarini e del nonno Giuseppe e nipote di Simone Tinazzo; Aurora, figlia di Simone Tinazzo, nipote di Giuseppe e di Filippo Carrarini.



CA'DI DAVID

Gruppo artiglieri 28° batteria "Gruppo Asiago".

15 settembre 2016, il capogruppo Nello Grisi incontra il presidente della sezione alpini di Melbourne (Australia) Aldo Zanatta emigrato nel 1966. Appuntamento in Italia nel 2017.





MATRIMONI ED ANNIVERSARI



CA'DI DAVID

Si è unita in matrimonio il giorno 27 agosto 2016, la socia (aggregata) Silvia Mazza con Valentino Piazzini, figlia del consigliere Claudio Mazza.



VOLON

Pierluigi Zanetti e Perini Germana, festeggiano il loro 50° anniversario di matrimonio (16/05/1967-16/05/2017).



SANTO STEFANO DI ZIMELLA

Antonio Maggio e Lucia Todesco festeggiano il loro 45° anniversario di matrimonio.

DOLORE TRA I SOCI

ARCÉ: Giovanni Leardini.

BURE: Sergio Gamberoni

COLÀ: Walter Danieli

FUMANE: Luciano Conati, Giuseppe Fasoli.

FRATELLI LAVANDA DI TORRI DEL BENACO: Franco Vedovelli.

ILLASI: Roberto Tinazzo.

MOZZECANE: Angelo Dal Grande

PRESSANA: Guido Marcati.

QUINTO: Pietro Poli (95 anni, reduce di guerra).

SAN GIOVANNI ILARIONE: Giovanni Dignani

SANTA LUCIA EX.: Gianni Gallo, Mario Bellamoli.

SANTO STEFANO DI ZIMELLA: Renzo Garzon, figlio di Nerino, fratello di Michele e cugino di Bruno Colognese; Daniele Benin; Gaetano Romellini

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

BELFIORE: Luigi, il papà del socio Agostino Busola; Elisa, la moglie del socio Fabrizio Tavella.

GREZZANA: Marco Signorini, nipote dell'amico Luigino Ferrari e dell'amico Umberto Signorini; Sandra Zanoni, mamma del socio Roberto Fusina; Giuseppe Bertagnoli, padre del socio

alpino Ivano e del socio aggregato Eugenio.

ISOLA DELLA SCALA: Maria Giaretta, madre del capogruppo Graziano Ghirigato.

PRESSANA: Luigino Rossin, fratello dell'alpino Dino Rossin.



SONO ANDATI AVANTI...

GIACOMAZZI GIACOMO
(Castel D'Azzano)AMBROSI ALBERTO
(Arcé)PERINI LEONELLO (NELLO)
(Borgo Venezia)PERETTI GIANCARLO
(Parona)DOARDO GUGLIELMO
(San Martino B.A.)

AVVISO: Per evitare involontari errori di trascrizione di nomi e cognomi, si invitano, gli estensori di notizie ed articoli da pubblicare su "Il Montebaldo", ad inviare i testi dattiloscritti e non manuali per e-mail: redazione. ilmontebaldo@gmail.com
La redazione ringrazia per la collaborazione.

CORDIOLI RIZIERI
(Rosegaferro)MARCOLINI DINO
(San Martino B.A.)TABARELLI ADRIANO
(Rosegaferro)TARiffe
ANAGRAFE
SEZIONALE

1 MODULO

base cm 4,5 x 4,5

€ 30,00

2 MODULI

base cm 9 x 4,5

€ 60,00

3 MODULI

base cm 13,5 x 4,5

€ 90,00

4 MODULI

base cm 18 x 4,5

€ 120,00

ANAGRAFE (solo testo): per il socio **GRATIS**; non socio € 6,00



Renato Buselli è andato avanti

Non è facile parlare di Renato Buselli, e tanto meno parlarne al passato. Se ne è andato dopo lunga malattia e in silenzio, cosa molto inusuale per lui che ha sempre fatto sentire alta e forte la sua voce, e il suo pensiero, in ogni occasione.

Nel 1990, appena trasferitomi nel Quartiere Stadio, dal centro di Verona, zona Duomo, dove sono nato ed ho abitato, venni a sapere che si stava formando anche allo Stadio un nuovo Gruppo Alpini. Così decisi di passare dal Gruppo di Verona Centro a quel nuovo Gruppo per dare una mano; fu così che venni "catturato" da Renato.

Una personalità, la sua, mica da scherzo, difficile da decifrare e burberascamente amico, ma di grande forza e persuasione in una ecletticità funambolica di idee fuori dal comune e di grande generosità, e con tre grandi amori, oltre ovviamente quello per la moglie Marina e il figlio Marco: Il Coro ANA San Zeno, gli Alpini, e con un mai assopito trasporto per il "suo" Gruppo Asiago.

Fu lui a spronarmi a rendermi più partecipe, io che ero un "dormiente", alla vita dell'ANA e a tale sprone partecipò, dietro consiglio del Renatone, l'allora indimenticato Presidente della Sezione di Verona Capitano Lorenzo Dusi. E anche di questo debbo essere grato a Renato.

In ricordo della figlia Roberta, prematuramente scomparsa, egli si prodigò per donare una autoambulanza alla Croce Bianca; e quel mezzo con tanto di logo dell'ANA viaggiò per migliaia di chilometri. Tra le mol-

teplici iniziative di Renato debbono essere ricordate le famose tradotte storiche e le apprezzatissime, quanto commoventi, S. Messe Natalizie per le Associazioni d'Arma nella chiesa di San Bernardino. Così come importantissimi, sotto l'aspetto umano e storico, i pellegrinaggi da lui organizzati in terra di Russia sulla via Dolorosa di quella epica ritirata. Sostando sulle fosse comuni, indicate da contadini dei luoghi incontrati, furono celebrate S. Messe in suffragio di coloro che, in gran parte ancora, riposano in quella terra nera e lontano da casa. E con grande fremito, mi disse, era passato sotto il famoso ponte ferroviario di Nikolajewka, dove, mi raccontò, se si sta bene attenti si possono udire ancora le voci di coloro che vi passarono per poter "ritornare a baita".

Nel 1967, alcuni alpini del Quartiere di San Zeno, trovandosi ogni tanto presso una antica trattoria, il Tripoli, ebbero l'idea di formare un coro alpino. Buselli se ne improvvisò maestro, lui che non aveva mai fatto studi musicali, ma con passione e ferrea caparbia vi riuscì, portando il Coro ad invidiabili successi in Italia e all'estero. Un Coro che, con trascinatori come Buselli e Sergio Zecchinelli, è stato per quasi 50 anni una pietra miliare della Sezione di Verona e dell'ANA. Un Coro che come ebbe a dire Bepi de Marzi, *"...voi del Coro San Zeno siete una inebriata veronesità canora, ma potete vantare anche l'appartenenza alla Associazione che ha l'Italia nel cuore e il Tricolore nell'anima"*. E francamente non cre-

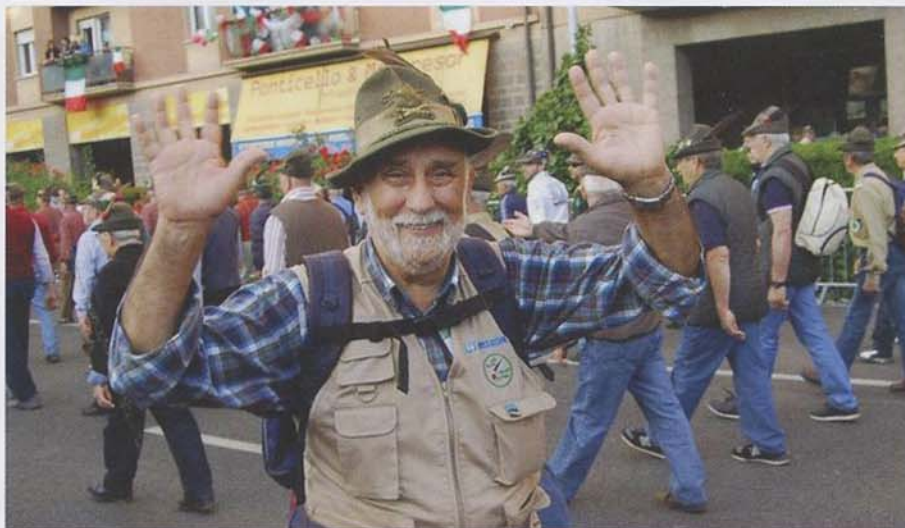


do ad un complimento migliore per Renato e per il suo Coro, che con ferrea volontà ha diretto fino all'ultimo. Nei citati amori di Renato un posto molto particolare era riservato al Gruppo d'Artiglieria da Montagna Asiago, dove lui aveva prestato servizio a Dobbiaco. Mi volle assieme quando a Dobbiaco il Gruppo venne sciolto, e lo vidi piangere, il che non era visione facile. Da allora si prodigò nell'organizzare dei raduni di ex asiaghini, che ebbero sempre un grande successo.

Renato aveva in sé un istrionico fare, che spesso poteva sembrare dittatoriale, ma tale era in lui l'ardore che metteva nelle sue idee e nel suo procedere che gli si poteva perdonare.

Questo e tanto altro si può raccontare di Buselli, ma si potrebbe cadere nella retorica. Egli è stato, e rimane, un grande cuore alpino. Ora si è inoltrato in un altro cammino e Venerdì Santo, giorno della Passione e Morte di Cristo, lo abbiamo salutato per l'ultima volta sotto le volte della chiesa di San Bernardino, una chiesa che amava e sicuramente ora inizierà a solfeggiare con l'amico Padre Terenzio. Di Renatone serbiamo un grato ricordo per tutto quello che ha fatto per gli Alpini, per il Coro, per ricordare chi è andato avanti in Russia, per il Gruppo Asiago e per le molteplici sue iniziative anche a scopo benefico; non dimentichiamolo. Io gli sono grato per tutto quello che mi ha insegnato e per averlo avuto amico. Quando venni nominato Capogruppo degli Alpini dello Stadio, che aveva fondato, mi disse *"me raccomando comportate ben e tienme ben i alpini de lo Stadio"*. E non è poco. Grazie Renatone.

Carlo Chemello



ORTIGARA

memorie e riflessioni

1917

2017

Sabato 27 Maggio

**Sala convegni
Palazzo della
Gran Guardia**

**ore
09.00**

Interverranno:

Sig. Luciano Bertagnoli
Presidente ANA Verona

Gen. di Corpo d'Armata
Amedeo Sperotto
Comandante delle Forze Operative
Terrestri di Supporto

Dott. Stefano Quaglia
Dirigente dell'Ufficio scolastico
provinciale di Verona

Moderatore del convegno:

Prof. Vasco Senatore Gondola

Relatori:

Prof Paolo Pozzato
Sig. Paolo Volpato
Gen. Claudio Rondano
Sig. Luca Antonioli

Intermezzo poetico

Sig. Mauro Dal Fior

